



LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 55 nuova serie

N. 15

1 settembre 1985

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Paolini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.654-805.75.19

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Masciadri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono: 031/428219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 10 - Tel. (011) 591389 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Botta Marzio & C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1984

Copia: ai soci L. 500, ai non soci L. 1.000.
Abbonamenti: ai soci L. 7.500, ai soci giovani L. 4.200, ai non soci L. 15.500 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 15.000
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948. Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01168, vol. 12, foglio 897.

Didascalia copertina.

*Il veliero Basile con lo sfondo del Monte Scott, una ripida piramide di roccia e ghiaccio, non lontana dallo Stretto di Lemaire.
A pag. 8-9 l'articolo «Spedizione Antartide 85».*



SERVIZIO
pubblicità del
Club Alpino Italiano

PER LE VOSTRE
INSERZIONI
PUBBLICITARIE
SUI PERIODICI DEL
CLUB
ALPINO ITALIANO



ROBERTO PALIN
VIA C.B. VICO 9 E 10 - 10128 TORINO
TEL. (011) 591389/502271



COMUNICAZIONI DELLA SEDE CENTRALE

SEGRETARIA GENERALE

NUOVE DISPOSIZIONI DI LEGGE SUL CLUB ALPINO ITALIANO

Il 24 luglio u.s. si è tenuta a Roma, sollecitata dalla presidenza del Club Alpino Italiano, una riunione intesa a rimuovere gli ostacoli insorti nell'iter della proposta di legge n. 1640 «Nuove disposizioni sul Club Alpino Italiano», sulla quale si è data ampia relazione (Rivista del Club Alpino Italiano, anno 106, n. 1, gennaio - febbraio 1985, pagg. 21 e 22). Alla riunione hanno partecipato i primi firmatari della proposta on.li Bassanini, Coloni e Motetta, deputati e senatori della SVP, il sen. Bernassola, il presidente dell'AVS, Mayer, e per il Club Alpino Italiano, il presidente Priotto e il consigliere Bramanti. La proposta di legge, alla quale la Commissione affari costituzionali del Senato, su proposta del sen. Brugger, aveva apportato un emendamento all'art. 1, inteso ad attribuire all'AVS un contributo annuo di cento milioni di lire, ritornata alla Camera era stata ripristinata nel testo originario dalla Commissione affari interni su conforme parere della Commissione affari costituzionali e quindi nuovamente trasmessa al Senato.

Al termine della riunione i deputati e senatori della SVP si sono riservati di riesaminare la loro posizione.

Il successivo 26 luglio il presidente generale ha inviato ai componenti la Commissione affari costituzionali del Senato la seguente lettera:

Milano, 26.07.85

Onorevole Senatore,

mi permetto di manifestare la viva preoccupazione del Consiglio Centrale del Sodalizio e mia personale sull'attuale situazione di stallo in cui viene a trovarsi, in questo momento, la proposta di legge «Nuove disposizioni sul Club Alpino Italiano» che, approvata due volte dalla Camera dei Deputati, ritorna ora al Senato.

Preoccupazione grave, non solo di ordine finanziario, per il futuro dell'attività del Sodalizio, ma soprattutto di ordine pratico per la mancata entrata in vigore della parte normativa, che pregiudica la possibilità di assicurare ulteriormente servizi di pubblica utilità e di notevole rilevanza non destinati meramente ai Soci del Sodalizio.

Confermo la piena adesione del Club Alpino Italiano alla mozione votata, in sede di approvazione, dalla 2ª Commissione «Affari Interni» della Camera dei Deputati, ricordando la completa collaborazione esistente da tempo tra il Club Alpino Italiano e l'Alpenverein Sudtiro - AVS - ad ogni livello, con reciprocità di condizioni nell'uso dei rifugi alpini e con l'adesione determinante del C.A.I. all'entrata dell'AVS, fin dal 1975, nell'Unione Internazionale delle Associazioni di Alpinismo - UIAA.

Confido che qualsiasi questione di principio o di prestigio, pur nelle motivate possibili giustificazioni, possa essere superata con buona volontà e non intervenga, quindi, a vanificare uno sforzo congiunto di tutte le parti politiche, inteso a chiarire finalità e compiti del Club Alpino Italiano.

In questo spirito di fiduciosa attesa porgo i sensi del miglior ossequio.

Il Presidente generale
Dr. ing. Giacomo Priotto

Confidiamo in un favorevole superamento delle difficoltà attuali.

Leonardo Bramanti
Consigliere centrale

ENEA E C.A.I. ALL'ANTARTIDE

Il Comitato Nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA) ha invitato il nostro sodalizio a collaborare nella realizzazione di una base italiana nell'Antartide, invito prontamente accolto con la designazione del generale Carlo Valentino a coordinatore da parte del C.A.I. di tutta l'attività, con la collaborazione del Comitato Scientifico Centrale.

Naturalmente il progetto coinvolgerà tutte le strutture C.A.I., considerato che le necessità saranno:

- documentazioni e informazioni derivanti da studi e spedizioni extraeuropee nelle suddette aree;
- tecniche, materiali e alimentazione;
- addestramento di personale con simulazione di situazioni - ambiente;
- progettazione e realizzazione di prefabbricati idonei;
- utilizzazione di mezzi terrestri e aerei;

Il progetto è di alto interesse scientifico e l'invito al C.A.I. di notevole riconoscimento e prestigio.

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI ALPINISMO

Su «Lo Scarpone» n. 14 dell'1/8/85 è stata erroneamente indicata la Commissione Nazionale Scuole di Sci-Alpinismo come organizzatrice del Congresso della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo. La rettifica viene fatta perché gli istruttori I.S.A. e I.N.S.A. non pensino che il Congresso sia riferito a loro.

COMMISSIONE NAZIONALE SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO

1° CONVEGNO NAZIONALE CENTRO CARRARO - LUNGADIGE ATTIRAGLIO DIGA

12-13 ottobre 1985

La Commissione Nazionale Sci di Fondo Escursionistico (CONSFE) alla sua prima uscita in pubblico, è al suo primo atteso Convegno Nazionale, con nello zaino già cinque corsi per istruttori di sci di fondo escursionistico, diverse decine di corsi sezionali per i soci CAI l'anno e centinaia di escursioni sulla neve con migliaia di partecipanti.

Sabato 12 ottobre 1985

Mattino: ore 9 - Registrazioni partecipanti, sistemazione alberghiera, consegna documentazione, prenotazione interventi; ore 10 - Apertura Convegno, saluto autorità.

Pomeriggio: ore 14.30 - proseguimento dei lavori; ore 17 - Interventi e repliche; ore 18.30 - Ricevimento in municipio, sala Arazzi, Palazzo Barbieri; ore 20 - Forte San Mattia: risottata, proiezioni, Coro «Voci del Baldo»; ore 23 - Giro della città, rientro al centro Carraro, pernottamento.

Domenica 13 ottobre

Ore 8.30 - proseguimento dei lavori; ore 11.30 - Tavola rotonda: «Tempo libero e sci escursionismo domani»; ore 13 - Conclusioni e assegnazione dei premi agli istruttori dei corsi della scuola centrale; ore 13.30 - Pranzo, sorteggio attrezzatura da fondo, consegna omaggi, commiato.

Presidente del Convegno: prof. Franco Chierago, presidente Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo C.A.I.

Segreteria: C.A.I. Verona, Stradone Maffei 8, Telefono (045) 30555.

Organizzazione ufficio stampa: Studio Promozione Culturale, via Amanti 8, Verona - Telef. (045) 22417.



COMITATO SCIENTIFICO CENTRALE

2° CORSO NAZIONALE PER ESPERTI OPERATORI NATURALISTICI

29 settembre - 4 ottobre 1985

Ostello Parco Regionale dell'Argentera - Trinità di Entracque (Cn)

Programma

29 settembre: Domenica pomeriggio: Arrivo dei partecipanti e sistemazione; sera: «Ambienti naturali alpini» — proiezione di diapositive di Carlo Dellarole.

30 settembre: Lunedì mattina: «L'origine delle Alpi: lineamenti di struttura geologica» (prof. Bruno Lombardo); pomeriggio - «Caratteri specifici dell'ecologia alpina» (prof. Enrico Martini); sera: «Presentazione del parco dell'Argentera» (dott. Patrizia Rossi).

1 ottobre: Martedì mattina/pomeriggio: Uscita di studio in Valle Gesso guidata da Bruno Lombardo; sera: Gruppi di lavoro.

2 ottobre: Mercoledì mattina: «La geografia come scienza dello spazio in relazione alle funzioni che in esso si svolgono — linee direttrici della Geografia delle Alpi» (Prof. Bruno Parisi); pomeriggio: Gruppi di lavoro; sera: Tavola rotonda con l'intervento di esperti E.N.E.L. sullo «sfruttamento» dei territori del parco per la produzione d'energia elettrica.

3 ottobre: Giovedì mattina pomeriggio: Uscita di studio in Val Maira (con accompagnatori del C.A.I. Sez. Cuneo); sera: «I problemi posti dalla protezione dell'ambiente» (Luigi Felolo).

4 ottobre: Venerdì mattina: «Il passato, il presente, il futuro del vivere in montagna» (prof. Sergio Arneodo); pomeriggio: Esami; sera: Cena di chiusura.

Gruppi di lavoro — elenco temi proponibili:

- Fondamenti concettuali.
- Esperienze di divulgazione geografico-naturalistica e rapporti del C.A.I. con Enti similari.
- Considerazioni critiche in argomento utilizzazione di mezzi didattici diversi.

Per eventuali informazioni o maggiori ragguagli rivolgersi a:

1) Club Alpino Italiano - Segreteria Comitato Scientifico Centrale, via Ugo Foscolo n. 3 - 20121 Milano - tel. 02/80 25 54 - 80 57 519.

2) Dott. Giovanni Agnesod - viale Biella, 3/A, Ivrea (To) - tel. 0125/42 22 45 - 42 47 07 (Segretario Comitato Scientifico Interregionale Ligure Piemontese Valdostano).

Saranno ammessi non più di 25 soci C.A.I. che abbiano compiuto il 25° anno d'età.

COMMISSIONE CENTRALE PER LA SPELEOLOGIA

La C.C.S., nella sua ultima riunione preestiva ha preso alcune decisioni circa l'andamento della Scuola Nazionale di Speleologia, che dopo la definitiva approvazione da parte del C.C. di un nuovo regolamento vive un momento di assestamento.

La decisione più rilevante è stata quella di mettere in atto l'istituzione della figura dell'istruttore di Speleologia, che avrà la facoltà di dirigere Corsi sezionali agganciati alla S.N.S., ovviando all'obbligo della presenza di un I.N.S. per tali iniziative, presenza spesso non facile a concretarsi. Ora i G.G. che lo

vorranno potranno tentare di avere propri uomini agganciati alla S.N.S. e in tal modo poter usufruire, per i corsi sezionali della vantaggiosissima assicurazione istituita da quest'anno dal C.A.I.

Il regolamento della Commissione verrà prossimamente pubblicato.

Il Presidente Curzio Casoli

ESAMI DI ACCERTAMENTO PER ISTRUTTORI DI SPELEOLOGIA

Sessione speciale 1985/86

L'I.S. (Istruttore di Speleologia) è un quadro permanente della Scuola Nazionale di Speleologia del CAI e si colloca nella realtà locale dei Gruppi Grotte anche con funzioni direttive: nei Corsi sezionali al posto dell'istruttore nazionale, permettendo una più agile organizzazione del gruppo grotte con possibilità, quindi, di usufruire della vantaggiosa assicurazione infortuni CAI. D'altra parte egli si coordinerà con la SNS seguendone e costruendone la vita e gli orientamenti, per questo sarà assicurato e avrà tutte le facilitazioni riservate agli INS.

Per queste prime sessioni di esami viene proposta una formula molto facilitata allo scopo di favorire i gruppi grotte.

Ammissione: tutti i soci CAI che hanno compiuto i 18 anni (portare la propria tessera con il bollino), che abbiano pagato la quota di partecipazione di L. 25.000 e che presentino un certificato medico di idoneità alla pratica sportiva. È necessario essere in possesso della conoscenza della normale tecnica di progressione in grotta. Durante il colloquio si accetterà una sufficiente preparazione-informazione del candidato in speleologia anche su temi a piacere. Farà fede per l'abilitazione la sicurezza di progressione, la sufficiente capacità tecnica e la preparazione culturale propria.

N.B. Chi ha «frequentato con profitto» precedenti Corsi Nazionali di Tecnica Speleologica della SNS, può presentarsi direttamente per il colloquio evitando tutta la parte pratica e, in questo caso, si invita a segnalare la propria presenza e prendere accordi diretti con l'organizzazione dei singoli corsi.

Attrezzatura personale:

I partecipanti dovranno provvedere al proprio abbigliamento da grotta, completo di attrezzature per progressione su corda, e di una strumentazione per rilevamento topografico e per armo.

CORSI

La Scuola Nazionale di Speleologia del CAI e la Comm. Regionale Tosc.-Emiliana di Speleologia, attraverso il Gruppo Speleologico Fiorentino CAI organizza:

PRIMO CORSO REGIONALE TOSCO-EMILIANO DI TECNICHE SPELEO E LA SESSIONE TOSCO-EMILIANA DI ACCERTAMENTO PER ISTRUTTORI DI SPELEOLOGIA C.A.I.

Le iniziative si terranno a Mosceta (Alpi Apuane, Stazzema) il 20, 21, 22 settembre 1985.

Il programma molto denso e indicativo è:

Venerdì 20: dalle ore 9 alle ore 18 palestra esterna; ore 20-22: colloqui in rifugio.

Sabato 21: uscita in grotta in una zona dell'A, di Corchia da definire. Rientro a Mosceta in nottata.

Domenica 22: recupero palestra e seguito dei colloqui in rifugio. Partenze.

Sistemazione: a piacere e a carico dei partecipanti. A Mosceta esiste un comodo rifugio CAI con 30 posti e ampio spazio per campeggio. La località si raggiunge solo a piedi da Levigliani e si trova a 1200 m. Il telefono del rifugio è 0584/778054. Anche per i pasti v'è ampia facoltà di libera iniziativa.

Le domande: dovranno pervenire entro il 10/9/85 (per motivi di assicurazione a carico della Scuola) a «Esame IS, c/o Club Alpino Italiano, via del Proconsolo 10, 50122 Firenze» esclusivamente su vaglia postale di L. 15.000 (come anticipo irrestituibile) contenente nome, cognome e data di nascita del partecipante congiuntamente all'indirizzo e al telefono (completi di CAP e di prefisso) e alle poche notizie che il candidato vorrà aggiungere.

La Scuola Nazionale di Speleologia del CAI e il Convegno Centro-Meridionale delle Sezioni del CAI, attraverso il Gruppo Speleologico CAI Perugia, organizzano al Centro Nazionale di Speleologia di Costacciaro, il

PRIMO CORSO REGIONALE DI TECNICHE SPELEOLOGICHE E LA SESSIONE UMBRO-MARCHIGIANA DI ACCERTAMENTO PER ISTRUTTORI DI SPELEOLOGIA C.A.I.

Al C.N.S. di Costacciaro nei giorni 11, 12, 13 ottobre 1985, con il seguente programma indicativo e provvisorio:

Venerdì 11: dal pomeriggio palestra esterna.

Sabato 12: uscita in grotta per l'intera giornata.

Domenica 13: colloqui, eventuali recuperi di programma.

Sistemazione: i partecipanti alloggeranno presso il CNS a Costacciaro (q. 530 m slm), in camere di 6-10 letti.

Ogni letto è dotato di coperte, lenzuola, fodere, cuscini.

I pasti saranno consumati presso la mensa del CNS o a sacco se in esercitazione.

Quota di partecipazione: comprendente il vitto e l'alloggio per tutto il periodo e l'uso dei materiali collettivi e l'assicurazione infortuni è di L. 60.000 da versare nei modi e tempi che fisserà il CNS (tel. 075/9170236).

Il gruppo Speleologico Fiorentino del CAI organizza per la Scuola Nazionale di Speleologia il

CORSO AGGIORNAMENTO 1985 PER INSEGNANTI E ISTRUTTORI DEL CAI

che si terrà dal 18 al 20 ottobre 1985 in località Levigliani (Lu) - Albergo Vallecchiara. La partecipazione al corso è gratuita ma ognuno dovrà provvedere al proprio vitto ed alloggio nella forma che reputerà giusta.

Programma:

Venerdì 18: ore 16 ritrovo e programmazione dell'uscita del giorno seguente.

Sabato 19: uscita in grotta in una zona dell'Antro di Corchia. Rientro in nottata.

Domenica 20: riunione della Comm. di valutazione del Corso e ore 12 pranzo finale, consegna dei libretti personali agli INS presenti e dei tesserini agli IS di recente nomina.

N.B. Sarà concordato un prezzo con la «Pensione Valle chiara» (dove si può dormire anche in sacco a pelo) - tel. 0584/778054.

È obbligatorio che gli istruttori di nuova nomina comunichino la loro presenza alla segreteria (Alessio Lascialfari 055/213286 o CAI Firenze 055/216580 ore 18.30 - 19.30) per motivi di assicurazione a carico della SNS.

L'assemblea annuale per INS e IS del CAI viene convocata per i giorni 23 e 24 novembre 1985 a Firenze con modalità e ordine del giorno che saranno successivamente diramate.

Bivacco Molteni-Valsecchi

IL C.A.I. di Como avverte che il bivacco Molteni-Valsecchi in Val del Ferro (Val Masino) non è agibile dal 1° al 15 settembre 1985 per lavori di ristrutturazione.

VI Concorso fotonaturalistico «Natura oggi» 1985

Associazione Friulana Fotografi Naturalisti -
Provincia di Udine

Il concorso «Natura oggi» avrà termine il 21-9-1985. Entro tale data i concorrenti dovranno inviare le opere allegando scheda di partecipazione o sua fotocopia, al seguente indirizzo: «A.F.F.N. - via Beato Odorico da Pordenone 3 - 33100 Udine (per consegne a mano c/o Foto Liso - P.ta Marconi 7/b - Udine e Hobbyfoto - Largo dei Pecile, 22 - Udine).

Il numero massimo delle opere presentabili è di 5 per Sezione.

Sono ammesse solo diapositive a colori 24 x 36.

Sui telaietti dovrà essere indicato: titolo dell'opera, nome, cognome ed indirizzo dell'autore e contrassegno posto sull'angolo in alto a destra in posizione di proiezione.

La quota di partecipazione, da versare all'atto della presentazione delle opere è fissato in L. 10.000 per sezione, L. 15.000 (quindicimila) per tre sezioni + L. 3.000 quale contributo spese postali di restituzione.

La giuria si riserva di escludere soggetti ritenuti non attinenti al tema o qualitativamente insufficienti, oltre a tutte le opere per la cui realizzazione è stato arrecato un evidente danno all'ambiente.

I criteri valutativi saranno di carattere naturalistico, tecnico-fotografico ed estetico.

L'esposizione delle opere selezionate avverrà in occasione della VI Mostra «Natura oggi» che si terrà il giorno 9 novembre 1985 presso la Sala Ajace - Piazza Libertà - Udine.

L'A.F.F.N. riserverà la massima cura alla conservazione delle opere; essa tuttavia declina ogni e qualsiasi responsabilità per eventuali smarrimenti, furto o danneggiamenti che dovessero verificarsi durante la permanenza alla mostra o altrove.

L'A.F.F.N. per i propri fini istituzionali si riserva la facoltà di riprodurre o pubblicare le opere partecipanti.

La giuria si riserva la non attribuzione dei premi qualora la qualità delle opere non sia meritoria; in tal caso le somme non consegnate verranno devolute in beneficenza.

Ogni autore è responsabile di quanto forma oggetto delle immagini presentate e la sola partecipazione al Concorso comporta la dichiarazione che le opere non sono riproduzioni da libri o altro o premiate in altri Concorsi.

L'A.F.F.N. declina ogni responsabilità sul contenuto morale dell'immagine.

La restituzione delle opere, su specifica richiesta, avverrà o per ritiro personale presso Foto Liso e Hobbyfoto o per rispedizione dietro versamento, all'atto dell'iscrizione, del contributo di L. 3.000 per spese postali (cfr. art. 5).

I premi attribuiti dalla giuria, verranno consegnati in occasione della VI Mostra «Natura oggi», con preavviso in tempo utile ai vincitori.

I membri del direttivo dell'A.F.F.N. possono partecipare al Concorso con l'esclusione dell'attribuzione dei premi in denaro.

La valutazione delle opere e l'assegnazione dei premi sono affidati all'insindacabile giudizio della giuria. La sola partecipazione al Concorso comporta la piena accettazione del presente regolamento.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria: Associazione Friulana Fotografi Naturalisti - via Beato Odorico da Pordenone, 3 - Udine.

Ufficio Pubbliche Relazioni - Provincia di Udine - tel. (0432) 291841/81.

Collana CAI - TCI «Guida dei Monti d'Italia»

Negli ultimi anni l'editoria alpina si è andata arricchendo nel settore delle guide di molti nuovi volumi, grandi e piccoli, di ascensioni e di passeggiate. C'è indubbiamente spazio per tanti tipi di guide che, nel loro insieme, si completano a vicenda.

I volumi della Collana CAI-TCI, che si propongono di descrivere i gruppi montuosi integralmente e con la maggior precisione possibile, servono quale base di consultazione anche per chi desidera scrivere altri nuovi libri sulla zona. E fin qui nulla da eccepire, anzi, perché ciò sottolinea il valore di documentazione generale che sempre più assumono i testi della Collana.

Ci sono tuttavia autori che, utilizzando questi testi ne trascrivono semplicemente delle parti, cambiando al massimo la punteggiatura, senza nemmeno citare la fonte in bibliografia. Qui siamo giunti a un punto dolente che va chiarito: quando si ricopiano e anche quando si usano come base relazioni o altri scritti già pubblicati, si deve almeno riportare da quale testo l'informazione è stata presa. Se poi si tratta di parti considerevoli da trascrivere, si deve chiedere anche l'autorizzazione.

Sottolineo: si deve. Anzitutto per il rispetto umano dovuto all'opera di un altro autore, poi per la metodologia correntemente applicata nelle pubblicazioni di tutto il mondo, e infine per la legge sui diritti d'autore.

Mi trovo costretto a questo richiamo perché ultimamente episodi spiacevoli hanno interessato anche volumi della Collana CAI-TCI, in particolare Sassolungo - Catinaccio - Latemar di Arturo Tanesini e Piccole Dolomiti di Gianni Pieropan. Quest'ultimo caso ha già suscitato opportuni interventi sulla stampa alpinistica (v. Alpi Venete 1/1985); dal primo volume citato sono state invece tratte alcune parti del testo di una guida recentemente uscita sul Catinaccio. Purtroppo ambedue le pubblicazioni «colpevoli» hanno ricevuto l'appoggio proprio da Sezioni del CAI.

Conoscendo l'ambiente alpinistico non vorrei attribuire un significato eccessivo a questi casi, perché capisco che, se in buona fede, si possano trasgredire le norme editoriali per pura leggerezza. Tuttavia il richiamo è d'obbligo, anche perché esiste una legge da rispettare. Lasciatemi aggiungere: ci vuole così poco a citare almeno la fonte da cui si traggono le informazioni ed essere in regola con la legge — e in buoni rapporti con gli altri autori ed editori!

Gino Buscaini
Coordinatore responsabile
Collana Guida Monti d'Italia

Donazione

La Sezione di Parma del Club Alpino Italiano ha fatto omaggio alla Biblioteca di tre pubblicazioni: «Itinerari naturalistici del Parmense» 1 p. 61 Parma 1983;

«Itinerari naturalistici del Parmense» 2 p. 63 e una cartina;

«Andar per laghi. Itinerari alla scoperta dei laghi»; «Di crinale dell'Appennino Parmense», p. 82 Parma 1985.

Le opere sono di autori vari: soci della Sezione e del W.W.F. a cura dell'Amministrazione Provinciale di Parma con la collaborazione del Gruppo Naturalistico della Sezione di Parma del Club Alpino Italiano.

Segnaliamo questo atto gentile raccomandando alla Sezioni di seguirne l'esempio.

La Biblioteca Nazionale raccoglie per l'informazione e per la documentazione tutte le pubblicazioni che riguardano la montagna.

Scuola di Alpinismo G. Ribaldone

22° Corso di Alpinismo

Sezioni C.A.I. Valli di Lanzo - Caselle - Cirié - Lanzo - Leini - Venaria

Chiusura delle iscrizioni ed inaugurazione giovedì 26 settembre ore 21 presso la sede del C.A.I. di Leini in via M.D. Libertà 14.

Programma del 1° Corso

Lezioni teoriche

Si terranno nella sede del C.A.I. di Leini ed avranno ad oggetto: i materiali (gli allievi che dovranno acquistare materiale sono consigliati di farlo dopo questa lezione), topografia e orientamento, nozioni fondamentali di pronto soccorso, preparazione fisico-atletica, preparazione di una salita.

Lezioni teorico-pratiche

Si terranno nella palestra Guido Rossa, Palazzo a Vela, via Ventimiglia, Torino ed avranno ad oggetto le nozioni di base di tecnica dell'arrampicata, la tecnica di assicurazione, le manovre di soccorso.

Lezioni pratiche

a) parte roccia: si terranno nelle seguenti zone: Miroglio, Monte Bracco, Traversella, Rocca Sbarua, Finale Ligure.

b) parte ghiaccio: si terranno sulla seraccata del ghiacciaio di Bossons.

Le date previste sono le seguenti: 6-20-27 ottobre, 10 novembre, 13-20 aprile, 11 e 24-25 maggio (per un totale di 9 uscite delle quali 7 su roccia e 2 su ghiaccio).

Programma del 2° Corso

Lezioni teorico-pratiche

Si terranno nella palestra Guido Rossa.

Lezioni pratiche

a) parte roccia: si terranno nelle seguenti zone: Monte Bracco, Rocca Sbarua, Finale Ligure, Machaby, Bec di Mea, Valle dell'Orco, Punta Cristalliera, gruppo Castello-Provenzale ed un'uscita in montagna.

b) parte ghiaccio: si terranno sulla seraccata del ghiacciaio di Bossons; nel periodo invernale si terranno sui canali delle valli di Lanzo e Canavesane. Le date previste sono le seguenti: 6-20 e 27 ottobre, due domeniche da stabilirsi nel periodo tra gennaio e febbraio, 13-20 aprile, 11 e 25 maggio (per un totale di 9 uscite delle quali 5 su roccia e 4 su ghiaccio).

Iscrizioni e informazioni

Corso di alpinismo: quota iscrizione L. 90.000.

Le iscrizioni si ricevono presso le Sezioni C.A.I. di: Caselle - via Leini, 6 - aperta il giovedì ore 21.

Cirié - palazzetto Municipio viale Stazione - aperta il venerdì ore 21.

Lanzo - via don Bosco, 33 - aperta il giovedì ore 21.

Leini - via Martiri della Libertà, 14 - aperta il venerdì ore 21.

Serata con Renato Casarotto

Venerdì 27 settembre - ore 21 -, a Montevecchia (Co) presso il Teatro Tenda - via del Fontanile, il forte alpinista vicentino presenterà due fotodocumentari curati da Goretta e Renato Casarotto:

«Da solo d'inverno»

«North America»

Ingresso L. 5.000 - prevendita presso: Longoni Sport - Barzandò, Distributore Total - Montevecchia, CAI Bovisio Masciago (mercoledì e venerdì dalle 21 alle 23).

Festa sociale alla Capanna Cederna-Maffina

Oltre 150 persone hanno partecipato domenica 21/7 u.s. alla festa sociale alla capanna Cederna-Maffina in località Forame Val Fontana (2583 m) organizzata dal C.A.I. Valtellinese e dalla sottosezione di Ponte in Valtellina.

Per tutta la mattinata gruppi di persone hanno percorso il panoramico sentiero che dall'Alpe Campiascio porta al rifugio.

Sembrava una processione: lungo il tragitto i giovani più allenati raggiungevano e superavano gli escursionisti occasionali e le persone non più giovani le quali, sorridendo, ricordavano le imprese compiute in gioventù, orgogliose comunque di essere ancora abili camminatori.

Con tempi di percorrenza diversi (non era comunque una gara) tutti hanno raggiunto il rifugio, accolti caldamente dagli organizzatori della manifestazione, che vi avevano pernottato.

La giornata era limpida, anche se spirava un'aria freddina; le nebbie del fondovalle ritardavano l'arrivo dell'elicottero che doveva portare del materiale per il rifugio oltre all'occorrente per il pranzo.

Alle 11 è giunto l'elicottero ed i presenti hanno potuto constatare la sua utilità in montagna: in pochi minuti ha compiuto due viaggi di trasporto materiale. Alle 11,30 i due sacerdoti presenti, don Giuseppe di Castionetto e don Achille salesiano, hanno concelebrato la messa sul magnifico altare di pietra in mezzo ad uno stupendo scenario per chiesa.

Dopo la S. Messa il presidente del C.A.I. di Sondrio, arch. Stefano Tirizoni, ha porto il saluto ai presenti ed il ringraziamento agli organizzatori.

Alle 12,30 polenta e salsicce per tutti: un elogio ai cuochi! Il pomeriggio è trascorso in compagnia tra discussioni e canti (qualcuno ha ricordato che alla festa è mancato il discorso del compianto Maurizio Folini il quale certamente avrebbe scritto anche un articolo migliore).

Infine, a sera, il ritorno a valle tutti contenti e convinti che quella trascorsa è stata un'esperienza che merita di essere ripetuta.

G.T.A.

Un nuovo posto tappa nei pressi di Torino

L'abbazia della Sagra di S. Michele sulla strada che porta alla Valle di Susa è diventata da poco (giugno 85) posto tappa del GTA. Oltre alla bellezza del sito, alle possibilità di arrampicata su sviluppi considerevoli di 600 metri e più; su roccia ottima, è bello considerare che l'oasi canora della bassa Valle di Susa è divenuta posto tappa, perché così i veri appassionati possono sostare con più attenzione in un luogo che merita attenzione, non solo per il passato storico, per la suggestività del posto, ma anche per le passeggiate che da qui possono essere fatte, come il vicino Monte Ciaberga, punto culminante del vicino Colle Braida, valico automobilistico che divide Giaveno dai Laghi di Avigliana.

Una visita all'Abbazia custodita dai frati è d'obbligo per chi sosta alla Sagra o Monte Pichiriano.

Non solo l'alta montagna ha le sue bellezze paesagistiche, ma anche questi siti prossimi alla pianura, svettanti per la loro forma elegante, per le loro precipiti pareti, visibili da Torino nelle belle giornate di sole, rese limpide dal vento.

Lodovico Marchisio
CAI Torino

Jonathan - Ferrino

La Ferrino, leader nel settore delle tende speciali per alpinismo, escursionismo, ciclomotorismo, trekking

ecc., presente con la sua «Linea per l'avventura» nelle principali spedizioni italiane degli ultimi tempi, dal Polo all'Antartide, dall'Himalaya alle Ande, dal Sahara alle grotte del Messico, è stata scelta per collaborare ad una interessante e nuova iniziativa promossa dalla principale rete televisiva privata italiana.

La trasmissione Jonathan, che va in onda su Canale 5 e che com'è noto ha suscitato un'enorme interesse fra gli appassionati dell'avventura ha lanciato il «Club di Jonathan» che proporrà agli iscritti una serie di opportunità interessanti (una rivista trimestrale esclusiva), partecipazione e viaggi-avventura e corsi specializzati, video-cassette dei filmati Jonathan ecc.) ed una serie di prodotti esclusivi selezionati con la collaborazione Ferrino per una nuova linea Jonathan by Ferrino.

Sarà lo stesso Ambrogio Fogar, conduttore della fortunata serie televisiva, a presentare via via le opportunità ed i prodotti proposti ai soci nelle prossime puntate della trasmissione.

La presentazione della nuova linea di prodotti ai rivenditori del settore verrà fatta in occasione del Mias estivo a Milano dall'8 al 10 settembre nello Stand Ferrino padiglione 14 AB.



CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO

XIX Corso nazionale per tecnici di Soccorso alpino

Rifugio Monzino, Montebianco 7/13 luglio 1985

Al corso hanno partecipato 30 volontari del C.N.S.A. oltre a due invitati delle FF.AA. e precisamente un alpinista della Scuola della Guardia di Finanza di Predazzo e uno della Scuola Carabinieri di Selva V.G.

Sotto la direzione della G.A. Franco Garda, e assistiti da 6 istruttori qualificati, i volontari si sono alternati per 7 giorni in tutte le manovre previste dal programma con recuperi su roccia e ghiaccio con mezzi tradizionali, impiego di argani, e con arditissime manovre di elisoccorso sulle pareti dell'Aiguille Noire e della Croux.

Le perfette condizioni meteorologiche hanno permesso l'impiego dell'elicottero del IV C.A.A. di Aosta, e di quello messo a disposizione dalla Regione Valle d'Aosta con i quali sono state effettuate numerose prove tecniche con l'impiego degli ultimi materiali di soccorso, come nuovi tipi di barelle, argani ecc.ia.

Al Corso erano presenti due medici del C.N.S.A. che hanno tenuto lezioni teoriche e pratiche di pronto soccorso.

I volontari del C.N.S.A. che provenivano da tutte le delegazioni porteranno nelle loro zone i frutti dell'esperienza acquisita, diffondendo la stessa nelle rispettive località al fine di estendere sempre più il numero di tecnici altamente preparati anche nell'elisoccorso, ormai mezzo indispensabile nel soccorso in montagna.

Negli ultimi giorni ha presenziato il presidente del C.N.S.A. che si è complimentato con gli istruttori e particolarmente con Franco Garda per i risultati ottenuti, e ha ringraziato i volontari che hanno corrisposto con la massima serietà e collaborazione in tutte le operazioni simulate sia su roccia che ghiaccio.



Club Alpino Accademico Italiano

Gruppo Centrale

Il Convegno annuale degli accademici si terrà quest'anno a Lecco il 12 e 13 ottobre p.v., col seguente programma:

12 ottobre - ore 15: ritrovo presso l'Albergo Moderno;

ore 16: inizio del Convegno presso la sala Riunioni di Palazzo Falck (in piazza Garibaldi). Il tema della discussione sarà: «L'alpinismo extraeuropeo e la realtà italiana»;

ore 19: rinfresco offerto dal Comune di Lecco presso la Sala Consigliare alla presenza di autorità regionali, provinciali, comunali, dell'AAS del C.A.I. ecc;

ore 20: cena sociale (presso l'Albergo Moderno).

13 ottobre: attività alpinistica libera.

I soci verranno avvertiti personalmente con lettera di convocazione.

Il segretario gruppo Centrale
Tino Albani

Gruppo Orientale

Incontro alpinistico in Val Salarno

Dopo il Convegno primaverile dello scorso maggio, gli accademici del Gruppo Orientale si sono ritrovati in montagna per un incontro a scopo unicamente alpinistico. Questo è avvenuto nei giorni 13 e 14 luglio nel Gruppo dell'Adamello, e precisamente al rifugio Prudenzi in Val Salarno.

Vi hanno partecipato: Claus, De Marchi, Fina, Gianeselli, Maddalena, Manfreda, Masucci, Quarti, Rossi, Sacchi, Zanantoni. Erano inoltre presenti il presidente generale Osio e Malnati del Gruppo Centrale. Ha fatto per così dire gli onori di casa Pericle Sacchi, autore della nuova guida CAI-TCI dell'Adamello e profondo conoscitore delle vette granitiche che fanno corona alla testata della Valle.

In base alle sue indicazioni ed alla documentazione da lui fornita agli intervenuti, sono state scelte diverse mete e l'indomani, con il favore del tempo bello anche se afoso, sono state salite alcune vie aperte recentemente nella zona del Passo di Salarno.

Il buon successo dell'iniziativa, che riprende una consuetudine spesso abbandonata per lasciar spazio alle discussioni ed agli adempimenti formali, ha confortato coloro (purtroppo non sono molti) che sostengono la necessità di mantenere viva nell'accademico l'interpretazione più ovvia di un club alpinistico. Infatti, prima dell'azione di orientamento e di stimolo verso l'esterno, i soci di un club devono trovare al suo interno l'ambiente adatto per praticare la loro attività prediletta.

Un particolare cenno merita la presenza al rifugio Prudenzi, che pure non è tra i più comodamente accessibili dal fondo valle, di uno dei decani del Gruppo, il pordenonese Francesco Maddalena, classe 1905.

Mentre la folla degli aspiranti all'Adamello si accalcava dentro e intorno al rifugio, ci ha parlato degli strapiombi Nord del Campanile di Val Montanaia e dei suoi viaggi sulle montagne extra-europee.

Giovanni Rossi

Liburnia

Dal 12 gennaio 1985 stiamo vivendo dunque il nostro Centenario. Non abbiamo festeggiato l'avvenimento con esplosioni di gioia, luminarie o lancio di stelle filanti. Ciò non fa parte del nostro costume. Siamo gente piuttosto dura a somiglianza della pietra del Carso Liburnico. Gente abituata a trattenere la commozione chiusa nel proprio cuore. Ogni popolo ha la sua storia e il suo carattere nasce e si trasforma proprio attraverso la sua storia. La nostra è stata una storia di grandi entusiasmi come di grandi umiliazioni. Più spesso, nonostante la coscienza del nostro diritto e il coraggio dimostrati, siamo stati vaso di coccio tra i vasi di ferro. Sta dunque qui la ragione della nostra riservatezza, quasi temessimo che l'entusiasmo possa nuovamente tradirci.

Ed è perciò che apriamo queste pagine, che sono la prima manifestazione del centenario della Sezione di Fiume del C.A.I., già Club Alpino Fiumano fino al 1919, con un saluto da parte di chi, conoscendoci come siamo per ormai collaudati rapporti e seguendoci con simpatia nelle nostre vicende, può dire di noi e del nostro Centenario più di quanto possiamo farlo noi, un po' schivi.

Ci riferiamo all'Ing. Giacomo Priotto, Presidente Generale del Club Alpino Italiano, a cui rivolghiamo un sincero ringraziamento.

Liburnia

Saluto ai soci della Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano già Club Alpino Fiumano

Da qualche parte si è parlato, nel nostro C.A.I., in questi ultimi anni specialmente, di un «rapporto privilegiato» tra la Sede Centrale e la Sezione di Fiume. Direi che la voce risponde al vero, al di sopra dell'amicizia profonda e della colleganza simpatica che mi legano ad Aldo Innocente, attuale Vostro presidente, proprio perché la storia particolare di questa bella Sezione richiede un rapporto altrettanto speciale col vertice del Sodalizio.

Celebrando il prestigioso traguardo del Centenario di questa Sezione, orgogliosamente stretta attorno al nome di Fiume, riandiamo insieme ai momenti più significativi del rapporto, sempre esistito, tra il C.A.I. e gli alpinisti fiumani.

Fin dal gennaio 1885, alla nascita del Club Alpino Fiumano, gli alpinisti fiumani avevano stretto fraterni legami coi colleghi di diverse sezioni del C.A.I., organizzando viaggi ed incontri che si concludevano con «scambi di amorosi sensi», in viva cordialità, tra soci di sodalizi alpini che si riconoscevano accomunati dagli stessi ideali, appartenenti ad una stessa grande famiglia, con identica lingua, con uguale profondo sentimento patrio.

Soltanto l'intervento delle autorità dell'epoca impedì, nel 1893, la consegna del gonfalone sociale da parte della Sezione di Roma e la consegna ebbe luogo ben 31 anni dopo, nel 1924, alla Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano.

Nel frattempo molti Soci del Club Alpino Fiumano erano stati accolti in seno al C.A.I. — Corrado Donati a Torino, Guido Depoli a Mondovì fin dal 1901, partecipando al Congresso Nazionale all'Antelao, nel 1905, in rappresentanza del C.A.F.

Alla fine della guerra, i vecchi Soci, che hanno superato angosce e pericoli del triste e doloroso periodo, traducono in atti l'aspirazione segreta di sempre, decidendo la trasformazione del Club Alpino Fiumano in Sezione del Club Alpino Italiano (12 gennaio 1919). Questa decisione, con cui Fiume precedeva tutte le altre società alpinistiche delle terre appena redente, assume profondo significato di Italianità, nel presupposto dell'annessione di Fiume alla Madre Patria.

Poi la tremenda parentesi della seconda guerra mondiale, con l'impegno glorioso di tanti giovani fiumani nelle brigate alpine su tutti i fronti di guerra, ed alla fine la perdita dolorosa delle proprie case della terra natia e la dispersione dei fiumani per l'intera penisola.

L'antica fiamma pareva spenta, in una situazione quasi disperata, ma bastò l'iniziativa di Flaibani, di Smani vo di altri volonterosi per riprendere l'antico cammino, con la rinascita della Sezione di Fiume. Il traguardo dei cento anni è raggiunto dalla Sezione in spirito di grande coesione tra i Soci, sotto la spinta di motivazioni che pur trattando solo di alpinismo, trascendono l'alpinismo, nell'interpretazione vera dei nostri più nobili ideali.



Nel 1919 come nel 1953, i Soci fiumani hanno chiesto l'onore di far parte del Club Alpino Italiano e di fregiarsi del suo glorioso distintivo.

A cento anni dalla fondazione del Club Alpino Fiumano, rinnovando i sensi più vivi e sinceri di comprensione, di stima e di simpatia a tutti i Soci e con l'augurio più fervido per l'attività negli anni futuri, dico alla Sezione di Fiume: «Grazie!» per essere, oggi e sempre, parte integrante del Club Alpino Italiano.

Giacomo Priotto

Presidente del Club Alpino Italiano

Intervento del Presidente della Sezione all'Assemblea dei Delegati del C.A.I. a Trento 28 aprile 85

Centenario della Sezione di Fiume

La celebrazione del Centenario di una Sezione del CAI non è poi un avvenimento di così grande interesse da portar via spazio all'Assemblea dei delegati anche se nel nostro sodalizio fino ad oggi soltanto 35 sezioni su 372 hanno raggiunto questo notevole traguardo (e ben 9 fanno parte del Convegno LPV).

Abbiamo cercato invano nell'elenco delle sezioni sorelle una coetanea, è gioco forza, pertanto, che io porti ora da solo agli amici delegati il saluto del centenario con l'auspicio che tutti possano nell'ambito delle loro sezioni celebrare un sì lieto evento che deve essere di compiacimento per quanto già realizzato e di stimolo per nuove mete.

Ma il motivo di questo intervento sta nel mio desiderio di segnalare l'eccezionalità dell'esistenza di una sezione di Fiume nella famiglia del C.A.I. ancor più che della sua pur ragguardevole età. Infatti non mi stancherò mai di ripetere che la sua esistenza e la sua vitalità si devono considerare un vero miracolo, come dice l'amico P. G. Priotto con bellissime parole nel saluto ai Soci della Sezione che appare sulla nostra rivista Liburnia.

Nata nel 1885 come Club Alpino Fiumano in un clima cosmopolita o più precisamente mitteleuropeo per iniziativa di un ingegnere viennese di passaggio e per opera di appassionati alpinisti locali ben presto risenti delle tensioni dell'irredentismo e ne fu uno dei covi più agguerriti. Vide soddisfatte le sue ambizioni all'esito della prima guerra mondiale e, prima fra le sezioni redente, già il 12 gennaio 1919, divenne sezione del Club Alpino Italiano. Seguirono anni importanti per realizzazioni culturali, sociali e per intensa attività alpinistica e soprattutto speleologica. Il trauma del secondo conflitto mondiale, delle amputazioni territoriali della Madre Patria e della conseguente diaspore dei soci richiese nove anni e tanto entusiasmo e saldissima forza spirituale per essere superato.

Finalmente, dopo una breve gestazione in cui gli alpinisti fiumani si ritrovarono quale sottosezione sotto le amorevoli ali della Società Alpinistica Tridentina (e mi piace ricordarlo oggi in questa splendida città di Trento cui sempre andrà riconoscente il pensiero di noi fiumani), finalmente venne il riconoscimento del Consiglio Centrale del CAI che nel 1954 deliberava la ricostituzione della Sezione di Fiume con la pregressa anzianità. Oggi la Sezione con i suoi 600 soci sparsi in Italia e nel mondo può menar vanto di una vigorosa vitalità temperata dalle trascorse vicissitudini; muove ogni attività, anzi la sua stessa ragione di esistere da tre pilastri imprescindibili: apoliticità assoluta, italianità indiscutibile ed autonomia perfetta. Sono princi-

pi che a volte costano cari ma la sezione è pronta a pagarne il prezzo: sempre.

Ed oggi io sono qui a chiedervi soltanto una partecipazione alla nostra giusta soddisfazione, alla nostra gioia, in vera e fraterna amicizia.

Ma io avrei rubato il vostro tempo prezioso se non terminassi il mio intervento con un accenno al futuro della sezione affrontando un argomento di carattere generale e di grande attualità.

Il problema di cui si dibatte da tempo in ambito triveneto è quello della organizzazione delle sezioni dei loro raggruppamenti e delle sempre più cospicue esigenze di carattere formale e procedurale che l'estendersi delle attività del sodalizio e delle relative competenze crea alle segreterie.

Mi sia consentito esprimere l'auspicio di una sezione che per numero dei Soci è in perfetta media nazionale. L'auspicio è che si possano trovare e creare a monte ed a valle delle singole entità sezionali opportuni organismi, eventualmente professionalizzati e con un loro apposito bilancio di competenza, tali da espletare tutte le incombenze di carattere formale, programmatico, istituzionale, fiscale, e con la capacità giuridica di assumerne le relative responsabilità. E tali quindi da consentire alle Sezioni di svolgere precipuamente e senza orpelli la loro attività istituzionale, e quindi principalmente quella alpinistica, improntata al più genuino volontarismo secondo i principi che hanno presieduto alla fondazione del Club Alpino Italiano e da cui non dovremmo mai discostarci.

Aldo Innocente

Celebrazioni del Centenario

26 ottobre - Trieste

Esibizione del Coro della SAT

27 ottobre - Trieste:

Inaugurazione della Vedetta Liburnia

Presentazione del libro «Antonio Oitzinger». Presentazione dell'Agenda della Montagna.

Escursioni

21-28 luglio: Monte Bianco

1-8 settembre:

Settimana alpinistica nel gruppo delle Alpi Orobie

28-29 settembre: Monte Carega

Julius Kugy - Anton Oitzinger.

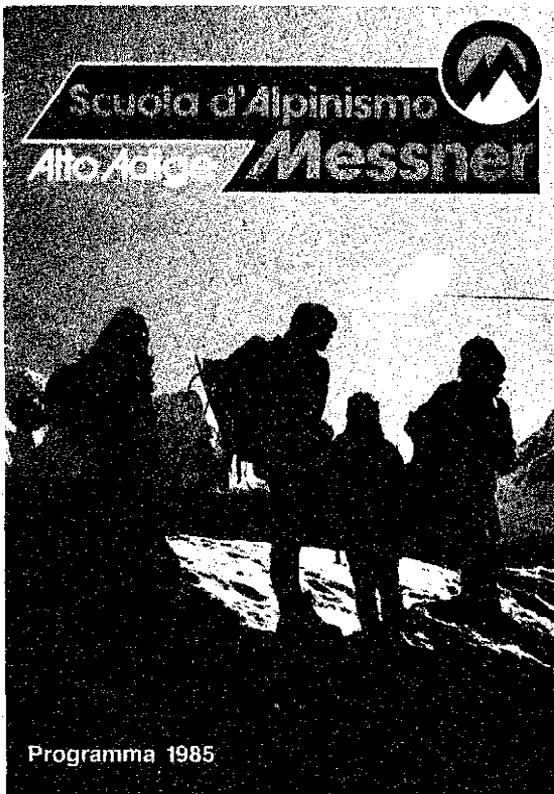
Vita di una guida alpina

Per le celebrazioni del Centenario di Fondazione, la Sezione di Fiume del C.A.I. ha patrocinato la prima pubblicazione in lingua italiana della celebre opera di J. Kugy.

Il volume, in bella e accurata veste editoriale, di ca. 250 pagine, corredato di 50 illustrazioni in bianco e nero riproducenti le splendide montagne delle Alpi Giulie è in solida legatura cartonata con copertina a quattro colori.

È stata scelta questa opera perché ci è parso che nelle sue pagine sia viva la concezione sana ed esemplare della Montagna, come la sentirono Kugy e la sua guida Oitzinger e come è auspicabile che ritorni in tutti coloro che all'alpinismo si dedicano anche per affinare lo spirito.

Dell'edizione, che abbiamo affidato alla Casa Editrice Lint di Trieste, una parte è acquisita dalla nostra Sezione la quale, a sua volta, la mette a disposizione di tutti i Soci del C.A.I. con uno sconto del 20% sul prezzo di copertina.



climbers!) per questa «sfida intellettuale» o meglio per questa «proposta» presentata ai giovani. Ci voleva anche molto coraggio, naturalmente. Ma sul coraggio di chi ha fatto la Nord dell'Eiger ventiquattro anni fa nessuno poteva avere dubbi. Grazie a te, cara Mariola

Emanuele Cassarà

Caro Mellano,
come dire... ti ho sempre visto a fianco di Cassarà nell'ideazione e nella realizzazione di questa importante manifestazione tanto che ho pensato che fosse chiaro e noto a tutti il tuo impegno... Cose che capitano e che tu saprai accettare e perdonare.
Con intatta stima e amicizia.

M. M.

* * *

Caro «Scarpone»,
anticipo in breve una notizia che ha destato vivo interesse nell'ambiente alpinistico locale e già ampiamente riportata dalla stampa del posto: Gazzettino - Giornale di Vicenza ecc. Seguiranno più dettagliati resoconti e relazioni tecniche. Nei giorni 1 e 2 giugno 1985 Gianni Bisson, Paolino Asnicar e Bepi Magrin, hanno superato in prima salita la grandiosa Quinta Gialla dei Sogli Rossi del Pasubio; si trattava del più grosso problema alpinistico irrisolto delle Dolomiti Vicentine. Vari tentativi si erano esauriti a circa metà parete, ricordiamo i più importanti: Borsaro - Perlotto - Magrin 1977; Magrin - Perlotto 1977; Perlotto - Magrin 1978, ecc. Le difficoltà incontrate sono mediate di 7° e 7° sup. con tratti di 5° 6° grado e A3 - per uno sviluppo di circa 400 metri. Sono stati impiegati due giorni, e il tratto superato durante il 1° giorno di arrampicata è stato attrezzato con corde fisse, a causa del notevole

strapiombo della parete, diversamente non sarebbe stato possibile un eventuale ripiegamento in corda doppia.

Si tratta senza dubbio della via tecnicamente più difficile che sia stata sin qui realizzata nella zona Prealpina Veneta.

Bepi Magrin

Ringraziamo per la tempestiva notizia e ci rallegriamo con gli scalatori per la bella salita realizzata. La relazione tecnica troverà posto nella rubrica «Prime ascensioni».

* * *

Attenzione al Col Rean

Il giorno 10 luglio mi sono recato al rifugio Tissi e da qui, alla sommità del Col Rean, per ammirare ancora una volta l'immenso panorama che da qui si gode, sia sulle pareti della Civetta, sia sulla chiostra alpina. Scendendo, a pochi metri dalla croce, ho notato una spaccatura nella roccia lunga una quindicina di metri, che a mio avviso, un paio di anni fa non c'era o non era così evidente.

L'ho esaminata da vicino ed ho notato che la spaccatura si perde nella profondità del suolo. Sarebbe opportuno fare esaminare da uno o più soci-geologi la fessura per accertare la stabilità del terreno, e nel frattempo interdire l'accesso alla croce sommitale per evitare che in caso di cedimenti, ne vadano di mezzo vite umane. A monte del rifugio c'è un'altra spaccatura, molto più evidente, ma essa c'era da quando molti anni fa, sono salito per la prima volta, sul Col Rean. La fessura cui alludo è qualche metro più su. Spero vivamente che i miei timori siano infondati, ma ho ritenuto mio dovere renderli noti.

Bruno Tommasoni
XXX Ottobre - Trieste

Cara Mariola,
come ti ho promesso appena avrò notizie di Reinhold te le farò sapere per gli amici dello Scarpone. Adesso ti prego di segnalare su un prossimo numero de Lo Scarpone la nostra scuola che è diventata una delle più importanti. Grazie.

Siegfried Messner

Caro Siegfried,
la tua lettera mi è arrivata dopo la notizia della tua tragica fine, non so spiegare il tumulto di sentimenti, il ricordo di brevi incontri, del tuo luminoso sorriso, della tua gentilezza. Come mi chiedi segnalo ai nostri lettori la Scuola d'Alpinismo Messner, casa dello sport, Sportler 1-39100 Bolzano Portici 37.

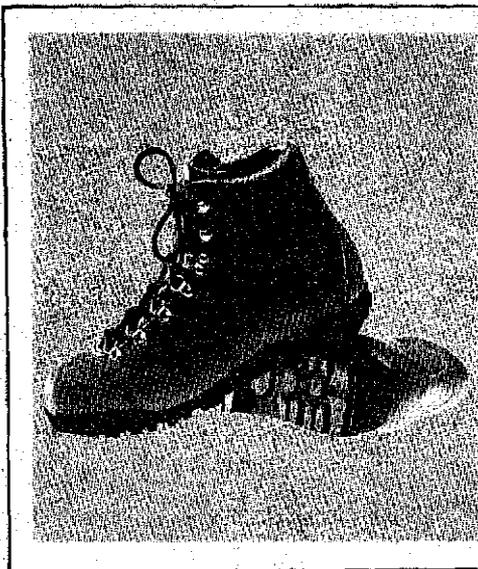
M. M.

* * *

Cara Mariola,
ho letto il tuo chiaro e correttissimo articolo sulle giornate di Bardonecchia di «Sport Roccia 85», un avvenimento riuscito anche grazie alla... benevolenza del cielo. Non ha piovuto. È anche riuscito perché i giovani l'hanno accolto con molta curiosità e sincero entusiasmo. I francesi ne discutono da tre anni, l'avevano già in programma. Almeno... quella gara li l'abbiamo vinta!

Vorrei ringraziarti a nome del Comitato di Sport Roccia, sorto come ben sai all'interno di una Sezione del CAI (l'UGET di Torino, 4000 soci) e del quale facevano parte il presidente Ussello, il vice presidente Roero, il socio onorario Bruno Toniolo, i consiglieri Maria Micheletto e Luciano Bosso. Di un uomo però vorrei risultasse chiaro il merito speciale: si tratta di Andrea Mellano, accademico tra i più noti e attuale vice presidente dell'Uget. Per capire com'è nata anche l'iniziativa, cioè quale è stato il contributo teorico di Mellano (prima di quello pratico e successivamente determinante) basterebbe andare a leggere il suo analitico articolo comparso sull'Annuario del Club Alpino Accademico di due anni fa. È anche di Mellano un'altra iniziativa d'avanguardia: la palestra artificiale di roccia del Palazzo a Vela di Torino, la più grande e completa d'Europa, alla base della quale sono maturate tante idee.

Abbiamo discusso e «sofferto» per due anni. Ma lui, alpinista totale, ha sofferto sicuramente più di me, perché ha alle spalle un alpinismo grande e classico, dunque una reputazione, diciamo così, che egli ha in qualche modo messo in gioco (ben più dei giovani



calzaturificio
zamberlan SRL
TREKKING
BOOTS

Via Marconi, 1
36030 PIEVEBELVICINO/VI/ITALY
Tel. 0445/660999 r.a.
Telex 430534 CALZAM I



Materassini per
trekking e
bivacco
Therm-a-Rest®

Provato con grande successo in numerose spedizioni: K2 - Everest - Annapurna. Isola in modo perfetto sulla neve o terreni sconnessi, massimo conforto, si gonfia da solo e rimane flessibile fino a temperature di -54 gradi.
Mod. Ultralite 3/4 peso 482 gr.

Importati in Italia dalla ditta
C.so Libertà, 57

Kössler di Bolzano

Spedizione «Antartide '85»

Sette uomini, un cane e un veliero oltre il Circolo Polare Antartico

Oggi se ne fanno di cose bizzarre. Allora, perché non fare una spedizione alpinistica con una barca a vela? Già, ma in questo caso le montagne dovrebbero sorgere direttamente dal mare!

Cosa trovare di meglio, quindi, della Penisola antartica, la catena montuosa che dal «continente bianco» si protende verso il Sud America per 1500 chilometri tra l'Atlantico e il Pacifico? In realtà l'idea non è poi così bizzarra e neanche del tutto nuova. Già qualche gruppo, per lo più francese, ha compiuto esperienze analoghe e forse all'Italia, forte di un passato marinaro, si imponeva un recupero. E con questo programma che Marco Morosini, skipper e appassionato alpinista del CAI Milano, ha organizzato, con un anno di preparativi la spedizione «Antartide '85».

Così il 31 gennaio ci troviamo in quattro su un Jumbo della Lufthansa, diretti a Santiago del Cile e poi a Punta Arenas dove ci attende il Basile, il veliero di 14 metri che ci porterà in Antartide.

L'équipe è composta da: Marco Morosini, di Milano, capo spedizione; Fulvio Mariani, di Lugano, alpinista e cineoperatore; Carlo Bondavalli, di Reggio Emilia, appassionato viaggiatore delle regioni artiche, accompagnato da Inuk, un cane husky siberiano; io infine, Gianluigi Quarti, di Belluno, alpinista e cineoperatore. Sul Basile raggiungiamo gli altri membri del gruppo: Alain Caradec, skipper di S. Malo, Jean Luc Guyonneau, alpinista e Luc Frejaques, medico e skipper, entrambi di Parigi.

Lasciata Punta Arenas, navighiamo per quattro giorni a vele spiegate nei canali della Terra del Fuoco in mezzo a foreste fittissime che lambiscono il mare e ad imponenti ghiacciai che scendono a picco dalle pareti rocciose.

Anche qui i fenomeni microclimatici che avevo già avuto modo di sperimentare nel '78 al Fitzroy si fanno quotidianamente sentire alternando a momenti di sole, piogge improvvise, venti impetuosi e nubi minacciose.

Una violenta tempesta ci induce ad attendere all'ancora per un paio di giorni che il momento sia propizio per uscire dai canali e affrontare il Pacifico.

Appena ci avventuriamo in mare aperto, il primo impatto è impressionante: la forza del vento sta diminuendo ma le onde sono ancora grandi. Per cinque lunghi giorni sarà un continuo saliscendi dalla cresta e dall'incavo di queste enormi montagne d'acqua e tutti chi più chi meno, soffriremo il mal di mare ad eccezione di Inuk che se la caverà benissimo. «Terra! Terra!» a queste magiche parole anche Carlo e Fulvio escono dalle loro cuccette dove erano rimasti rintanati per cinque giorni e cinque notti.

All'orizzonte, su di un mare ormai chetato, si intravedono i primi iceberg e le prime montagne ricoperte di ghiaccio. Siamo in Antartide.

Il primo impatto con questo ambiente unico al mondo ci lascia a bocca aperta ma non siamo che agli inizi e la natura selvaggia e maestosa di questi luoghi ci fornirà sempre più occasioni di stupore e di meraviglia man mano che proseguiremo verso Sud.

Le prime soste avvengono all'isola Melchior e a Port Lockroy dove visitiamo ciò che resta di quelli che furono i primi insediamenti umani in questa regione: vecchie baracche di legno, ora abbandonate, riparo dei primi pionieri dell'Antartide.

A Faraday invece, così come a Rothera più tardi, abbiamo modo di incontrare gli eredi di quei primi esploratori. Si tratta di giovani ricercatori che vivono qui per un periodo di uno o due anni, in basi molto confortevoli, ben riscaldate e dotate delle più sofisticate apparecchiature scientifiche.

Più che con gli uomini, però, il nostro viaggio verso Sud è ricco di incontri con gli animali che popolano indisturbati queste regioni.

Una delle più grosse emozioni, per esempio, è quella di giocare per quasi due ore con una coppia di megattere che volteggiano attorno allo scafo del Basile con una tale confidenza da indurci a mettere in acqua il kayak per muoverci in mezzo a loro.

Capita ogni giorno, invece, di incontrare diverse specie di foche e di pinguini che saranno i nostri ospiti ad ogni ormeggio insieme a cormorani, skua,

petrelli, rondini di mare, sterne e altri uccelli antartici.

Se per noi il contatto con questi animali è motivo di interesse e di curiosità, per Inuk si tratta di un divertimento continuo. Il nostro husky siberiano passerà infatti quasi tutto il tempo in cui resterà a terra a saltare, a correre e a giocare con loro.

I giorni trascorrono veloci mentre scendiamo sempre più a Sud per tentare di realizzare il primo dei nostri obiettivi: attraversare il Canale del Gullet, impresa non priva di rischi e imprevisi e riuscita fino ad ora solo ad altre due imbarcazioni, il Kim e il Damien. Un'altra barca a vela ci è però compagna in questa impresa. A Faraday avevamo infatti incontrato una coppia di francesi, Oleg e Sophie, e il loro figlioletto Igor, di ventidue mesi; da più di dieci anni i due conducono una vita errabonda solcando i mari di tutto il mondo con il «Kotik», un'imbarcazione gemella del Basile. Allettati dal nostro progetto, avevano deciso anche loro di scendere con noi a Sud dell'isola Adelaide tentando di attraversare il Gullet.

Avvicinandoci a questo obiettivo abbiamo quasi la sensazione di trovarci in luoghi e noi familiari. Infatti è come se stessimo percorrendo le ampie vallate delle Alpi e ovunque volgiamo lo sguardo vediamo guglie e pinnacoli, pareti scoscese di roccia e ripidi pendii innevati che confluiscono in ampi ghiacciai tormentati da enormi crepacci.

Come se stessimo scendendo con gli sci per un pendio impervio, siamo costretti di continuo a zigzagare con la barca per evitare i molti iceberg che ingombrano il passaggio. Su alcuni di questi sonnecchiano le foche leopardo che si lasciano trasportare dalle correnti verso nuovi territori di caccia.

Forse è proprio in questo luogo, in questa osmosi tra mare e montagna, che capiamo quanto questi due mondi siano simili e vicini e come queste due attività, alpinismo e navigazione, abbiano molto in comune sia nelle tecniche che usano sia nello spirito che le anima.

Quando finalmente ci affacciamo sul Gullet la giornata è splendida e ci ricompensa di tante bufere di neve. Il mare è liscio e lucente come una levigata lastra di marmo. Solo la prua del Basile interviene a spezzare questo incantesimo trasformando la superficie azzurrina dell'acqua in bianche onde spumeggianti che fanno stridere contro lo scafo i piccoli frammenti di ghiaccio sparsi un po' ovunque.

Cime maestose e ripide pareti ci si parano davanti e sembra che il mare debba finire in questa strettoia dove venti e correnti sospingono di solito enormi iceberg che lo rendono quasi sempre impenetrabile.

La fortuna sembra però essere dalla nostra parte perché il vento dei giorni scorsi ha aperto un passaggio tra i ghiacci.

Come se entrassimo in una cattedrale, percorriamo il Gullet quasi in punta di piedi e trattenendo il respiro, rapiti dalla suggestione del luogo.

L'obiettivo più meridionale ma anche quello più spettacolare di tutto il nostro viaggio è stato raggiunto. Dopo una giornata di sosta per una breve visita alla base britannica di Rothera ci separiamo così dagli amici del Kotik e ripercorriamo il Gullet, questa volta verso Nord, giusto in tempo per non restare intrappolati dai ghiacci. Non appena fuori dal Canale si leva infatti un forte vento da Nord che spinge gli iceberg ad ammassarsi alla rinfusa nella strettoia. Mentre il mare comincia a frangere in coperta, al timone fatico parecchio a mantenere la rotta e un fitto nevischio umido mi inzuppa gli abiti e mi intrizzisce le mani anche se ben protette dai guanti.

Dopo diverse ore di navigazione giungiamo finalmente a Prospect Point una piccola insenatura tra due bracci di rocce. Il tempo non è dei migliori ma prepariamo lo stesso fiduciosi zaini e slitte.

Fulvio ed io abbiamo l'intenzione di tentare la scalata della parete sud dello Sharp Peak mentre Carlo, aiutato da Inuk, tenterà di attraversare la Penisola antartica per raggiungere il Mare di Weddel, distante una cinquantina di chilometri.

Alla sera nevischia mentre montiamo le tende alla base della parete. Il mattino seguente ci svegliamo sotto un'abbondante coltre di neve fresca. Rintanati nella tendina attendiamo per molte ore che il tempo migliori poi, nel pomeriggio, ci decidiamo ad uscire e scendiamo con gli sci verso il Basile avvolti da una fitta nebbia e tormentati da un nevischio insistente. Proprio oggi è il compleanno sia mio che di Luc, così ci consoliamo con una bella cena e con due torte preparate nel forno della cucina di bordo.

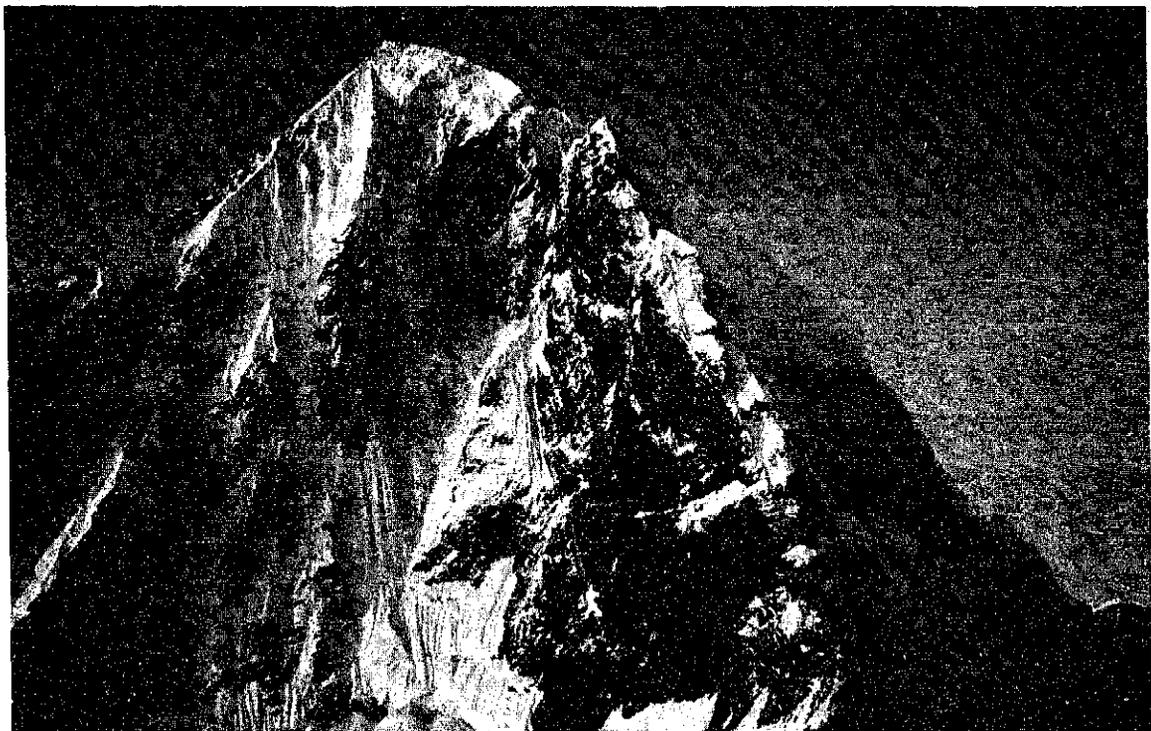
Purtroppo per diversi giorni il tempo resta impraticabile e non accenna a migliorare. Ormai il progetto di salire lo Sharp Peak è irrimediabilmente compromesso e sarebbe incompatibile con il nostro calendario di risalita verso il nord. La neve caduta è troppa e la parete è serrata in una morsa di ghiaccio, così non ci resta che rinunciare e fare nuovamente vela verso altre montagne.

Per fortuna le alternative non mancano e dopo sole 48 ore sbarchiamo nuovamente le attrezzature alpinistiche sulle scogliere antistanti un'altra cima: il Monte Scott. Si tratta di una ripida piramide di rocce che rinunciare e fare nuovamente vela verso altre montagne.

Dopo una faticosa salita su uno scosceso pendio innevato, installiamo le tende sul ghiacciaio e proseguiamo verso l'attacco della parete, separandoci da Carlo e da Inuk che mirano invece a raggiungere la vetta con le pelli di foca per la via normale.

Dopo una breve consultazione con Fulvio, optiamo per la via delle Torri Sud, forse più impegnativa di quella che sale lungo lo scivolo Ovest ma tutto sommato a noi più congeniale dato che si svolge su terreno misto.

Attaccando direttamente la crepacciata terminale siamo in cima alla prima torre verso le nove di sera. In un comodo ripiano poniamo la tenda da bivacco e sotto un cielo finalmente sereno e pieno di stelle rimaniamo a lungo a guardare in basso. La luce fioca della luna fa emergere le candide sagome di una mol-



udine di isolotti dal mare nero come inchiostro. La mole imponente del vicino Monte Shackleton emana una luce surreale mentre in lontananza, tremolanti, brillano le luci della base britannica di Faraday.

Il giorno seguente, in un momento di eccessivo ottimismo, valutiamo di poter raggiungere la cima per poi scendere ancora in giornata; così decidiamo di lasciare sul ripiano tutta la pesante attrezzatura da bivacco.

I primi tiri di corda non sono impegnativi ma ci obbligano ad una lunga attraversata per aggirare la seconda torre. Poi, dobbiamo risalire un ripido canale di ghiaccio lungo una quarantina di metri e con una pendenza sui 90°.

Fulvio, in testa, fa strane acrobazie; infatti, per essere più leggero, ha lasciato a me tutto il materiale. Così, mentre rimane in trazione sulle piccozze, delicatamente recupera la corda alla quale ho legato viti da ghiaccio e spinette.

Ci alterniamo per più tiri su una roccia che non dà un grande affidamento e che per di più è ricoperta da una soffice coltre di neve polverosa, condizioni queste che rendono anche le assicurazioni piuttosto precarie.

Quasi a picco sotto di noi si apre il mare che riflettendo i raggi del sole crea giochi fantasmagorici. Superiamo anche la terza torre. La roccia, primaotta e instabile, diventa ora liscia e compatta con grosse placconate rivolte verso il basso e per lo più ingombre di neve. La progressione è lenta su questo terreno infido.

Fino ad ora abbiamo fatto solo un tiro senza i ramponi ai piedi ed essere costretti a calzarli sul quinto grado superiore non è certo piacevole. È già buio quando arriviamo in cima alla quarta torre.

Nel frattempo Marco, che si trova a bordo del Basile, ci ha informati che Carlo ha raggiunto la vetta del Monte Scott per la via normale mentre Jean Luc e Luc sono arrivati con gli sci in cima al Monte Mill di 34 metri.

Ormai un nuovo bivacco si impone, così, dopo esserci calati per una ottantina di metri, passeremo la notte abbarbicati ad un masso infisso nella neve, con i piedi nel vuoto e dividendo le poche cose che avremo da mangiare: una mela, un cioccolato, un fornogginio e due pastiglie di Enervit.

Ci copriamo alla meglio con l'unico telo termico che abbiamo e passiamo la notte cercando di tenerci svegli a vicenda.

Purtroppo però all'alba il tempo si guasta e dobbiamo decidere se cercare di proseguire oltre la torre oppure ritornare.

Io sono convinto di aver individuato un passaggio per superare la cornice terminale.

Carlo, che intanto è ridisceso alle tende, ci avverte per radio che comunque arriveremo solo sull'anticima che è separata dalla cima vera e propria del Monte Scott da una grossa seraccata.

Intanto il tempo si è guastato del tutto così è deciso: buttiamo le doppie e scegliamo di dare alla torre che abbiamo salito il nome del paese dove abitiamo entrambi: la chiameremo «Torre Cadro». Le ore della

discesa sembrano passare in fretta e ben presto ci abbandoniamo nelle cuccette di bordo mentre il Basile culla dolcemente il nostro meritato riposo e fa rotta verso nord sotto un nevischio insistente.

Qualche giorno dopo, all'ormeggio in una baia della isola Wienke, Fulvio, Marco ed io tentiamo uno sbarco su di un iceberg direttamente dal canotto.

Non si tratta che di un gioco ma se dovessi fare una mossa sbagliata finirei diritto nell'acqua a zero gradi e allora il gioco cambierebbe subito aspetto. Mentre Marco mi assicura dal canotto, Fulvio filma la scalata dall'alto. Mi muovo con cautela perché ad ogni colpo di piccozza il ghiaccio si frantuma in mille pezzi, le becche delle «ice-fall» penetrano solo per pochi centimetri e le punte dei ramponi per ancora meno. È solo questione di prendere confidenza.

Il giorno seguente lasciamo in quattro la baia per fare un giro di perlustrazione nell'interno. Dopo poche ore di marcia con gli sci siamo nel centro dell'isola. Ovunque si volga lo sguardo la striscia blu intenso del mare si insinua a serpentina tra il bianco dei ghiacci e il nero delle rocce.

Marco ed io decidiamo di fare il giro della parte nord dell'isola mentre Fulvio e Carlo scelgono di attraversarla longitudinalmente con il cane.

L'ambiente è maestoso e severo: cornici di neve e grosse seraccate ovunque, mentre frequenti valanghe precipitano a valle.

È proprio Inuk a raggiungere per primo la vetta di una montagna, davanti alle punte degli sci del suo padrone. «Monte Inuk» sarà quindi il nome proposto per quella cima, fino ad allora innominata.

Mentre Carlo e il cane ridiscendono, Fulvio da solo raggiungerà una seconda cima percorrendo una lunga traversata su un'esile cresta a picco sopra lo stretto di Gerlache.

La sosta sull'isola Wienke segna la fine della nostra esperienza di alpinismo antartico. Salpiamo un po' a malincuore, incalzati dalla imminenza dell'inverno australe, e cominciamo ad imballare con cura tutti i nostri materiali nella stiva del Basile.

Penultima tappa sarà l'isola Deception, un cratere vulcanico ancora attivo le cui troppo frequenti eruzioni hanno indotto anni fa argentini e inglesi ad abbandonare definitivamente le basi installate sul suo molo.

Le neviccate si fanno ormai più frequenti e raggiungiamo l'isola King George, nelle Shetland australi, in un clima che si fa sempre più rigido.

Ormai è venuto il momento di salutare l'Antartide — sarà per qualcuno un arrivederci? — e di riguadagnare la Terra del Fuoco affrontando per la seconda volta il Passaggio di Drake.

**Gianluigi Quarti
CAAI e Sezione di Belluno**

*Foto pag. 8: Cima «Torre Cadro», Monte Scott.
(Foto Morosini).*

Foto sotto: salita di un Iceberg. (Foto Morosini).



Lenta progressione con carico pesante e voluminoso.

Il film della spedizione: anche voi in Antartide con il Basile

Otto chilometri di pellicola, quattro cineprese, alcuni registratori e attrezzature del suono professionali: solo un mezzo capiente come il Basile poteva permettere di avere sempre a disposizione tutto questo materiale, indispensabile per documentare adeguatamente la spedizione «Antartide '85».

Anche gli spettatori della televisione, quelli dei circuiti di conferenze e gli allievi delle scuole potranno così rivivere le emozioni e le situazioni più spettacolari in cui si sono trovati gli alpinisti-navigatori dell'Antartide.

Una sciata mozzafiato a capofitto verso il mare, il superamento di paurosi crepacci, un bivacco su una parete di ghiaccio o la scalata di un iceberg sono alcune delle immagini più suggestive girate da Gianluigi Quarti e Fulvio Mariani, i due cineoperatori professionisti della spedizione.

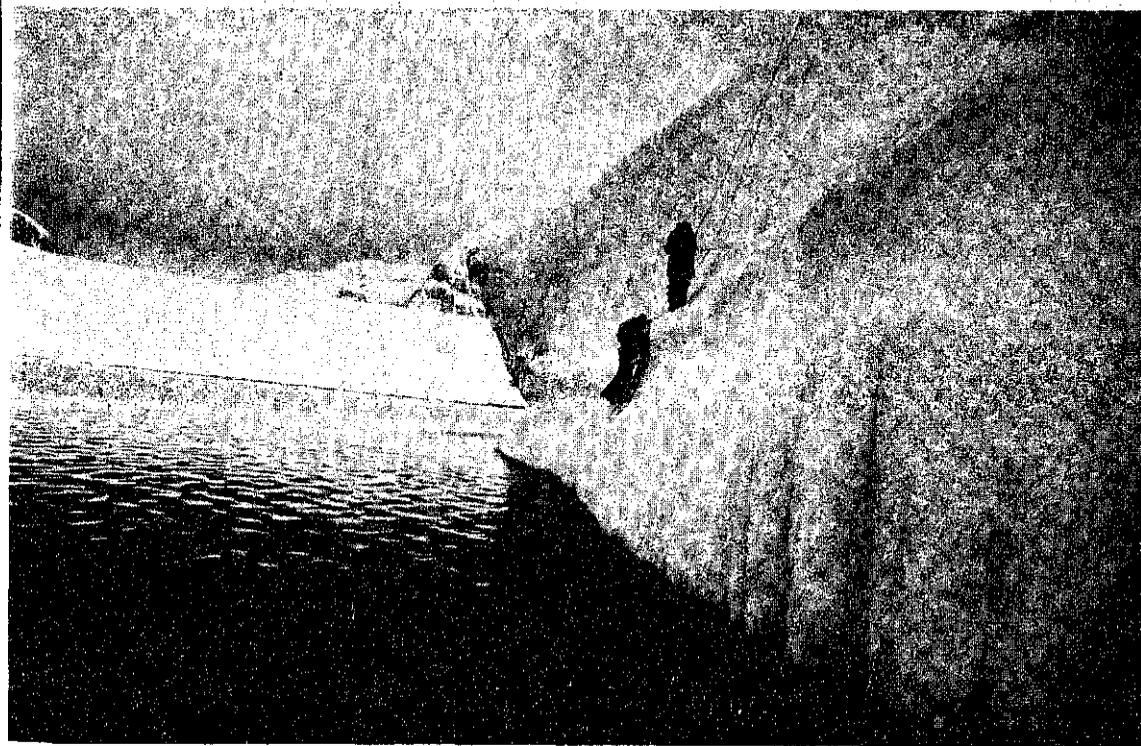
È toccato a loro, tra l'altro, il privilegio di essere i primi a filmare per intero il passaggio del Canale del Gullet, un luogo di incredibile bellezza che il Basile è riuscito ad attraversare e dove enormi pinnacoli di ghiaccio e imponenti seracchi si scaricano continuamente in mare impedendo quasi sempre la navigazione.

Completano il film le riprese davvero eccezionali delle balene che si sono fermate a giocare per un'ora con lo scafo del piccolo veliero fino a farsi toccare dal suo equipaggio e quelle dove Inuk, il cane husky dagli occhi azzurri, si compiace di essere primo attore durante i suoi comici giochi con foche e pinguini oppure nel corso dei suoi sbarchi dal kayak insieme a Carlo Bondavalli.

Le imponenti montagne della Penisola antartica, la sua fauna indisturbata e le antiche basi abbandonate dei pionieri delle esplorazioni polari sono lo sfondo permanente di questo film che sarà probabilmente destinato a ripetere il successo (nove premi nei festival internazionali) di quello già realizzato dall'équipe del Basile nel 1980 durante la sua precedente spedizione in Georgia australe.

Chi fosse interessato a disporre di questi documentari può richiederli alla sede di «Antartide '85» e al capo spedizione Marco Morosini che ha già in programma una serie di conferenze e proiezioni sull'Antartide per le scuole e un'altra per i circoli culturali e sportivi.

L'indirizzo è: Spedizione «Antartide '85», Marco Morosini, via Guerrini 13, 20135 Milano; tel. 02-2367394.



Satanismo!

Ormai è certo: Satana in persona si aggira fremebondo fra le pagine delle riviste alpine.

Attende il momento propizio, camuffato da annuncio pubblicitario, poi scatta assetato di sangue, alla gola dei villosi ma ingenui Alpinisti Classici, suggerendone avidamente la bollente linfa vitale, destinata al raggiungimento di ben altri traguardi.

Ma il Mondo dell'Alpinismo è scattato anche lui in piedi come un sol uomo, per rigettare l'invasore plutocratico oltre il bagnasciuga, ovviamente in un mare di sangue.

A proposito, a Parma si fanno dei sanguinacci deliziosi, ed uno dei vanti della cucina locale, oltre ai ravioli di ricotta al parmigiano, è una squisita torta dolce di sangue all'amaretto: roba da far sobbalzare nella bara il grande Pellegrino Artusi.

Drammatici flash di Agenzia ci informano che squadre di inferociti frequentatori dell'Alpe si aggirano con cariche di tritolo, attorno alle fabbriche di scarpette, salopette, giacchette, imbracchette, che osano fare pubblicità sulle riviste alpine.

Da fonti attendibili trapela l'esistenza di un Corpo di Volontari identificatori e schedatori di chi abbia contatti continuativi o saltuari con detti articoli; una seconda Squadra, armata con affilate scimitarre di fattura islamica, provvederà ad amministrare la Giustizia.

Lungo gli impervi canali nelle Alpi risuona la voce del Profeta:

— Attenti voi, smidollati, che vi lasciate circuire dalle scarpette di Manolo, dalla salopette di Berhault e dalle ragazzette in bikini di thinsulate (con fodera in gore-tex) i vostri giorni sono contati, sappiate che quassù nessuno vi ama, a meno che...

Seconda parentesi (il personaggio raffigurato nell'illustrazione assomiglia solo per un caso fortuito al celebre free-climber amazzonico, al quale va tutta la mia simpatia; entro certi limiti, naturalmente, dato che siamo ambedue sposati).

A pensarci proprio bene, non vorrei d'altra parte dare l'impressione di essere un fifone, accidenti alla rima, ma sento che si sta evolvendo in me una sofferta conversione ai veri e genuini valori dell'Alpe, tramandati da tradizioni millenarie, che affondano le radici nella notte dei tempi, quando i miei avi volteggiavano fra i rami dei baobab.

Certo, rinunciare ai Pampers sarà dura, e ancor di più il dare alle fiamme purificatrici le mie sei — dici sei — costose scarpette dalla mescola avveniristica, o schiacciare con una mattonata il mio geniale metronomo alpinistico computerizzato, creato per elevare l'arrampicata a sublime livello artistico, da oscurare per eleganza il «Lago dei Cigni», «Giselle», «Petrouchka» e addirittura «L'Uccello di Fuoco» (1).

Ma la Fede esige ben altre rinunce: orsù all'opra, bando all'infingardaggine, occhio alla Celidonia!

Ai più diligenti svelerò il mistero della Celidonia: è una polvere miracolosa di colore bianco, che applicata ai capelli, trasforma un pericoloso free-climber in inoffensivo alpinista della terza età. Colgo qui l'occasione per un favoloso lancio pubblicitario: tre bustine di Celidonia al prezzo di due, ed in più potrete partecipare al Concorso per una fantastica salita al Resegone!

Ragazzi dateci dentro, perché la mia scorta è limitata: il bianco aumenta ma i capelli diminuiscono.

Forse sto rischiando la testa come Robespierre, ma anche i moralisti più intransigenti dovrebbero risparmiare dal rogo almeno gli annunci veramente informativi, di documentata rettitudine, con il Timbro della Prefettura e dell'Autorità di Culto.

Certo, tutti siamo contro la solita pubblicità alpinistica tipo: nuova ed entusiasmante la salopette in pelo di cane seviziato e vivisezionato!

(1) Nota culturale: fra i cigni, celeberrimo nei tempi andati il Cigno Nero, protagonista di un chiacchierato scandalo erotico-politico degli anni cinquanta. In quanto al volatile arroventato, non pensate male: si tratta solo del mitico progenitore del pollo allo spiedo, che nell'Alto Medioevo veniva cosparso con le piccanti droghe recate dall'Oriente nel bastone da passeggio di Messer Marco Polo (2), mitico progenitore dell'alpinista Santon.

(2) Da non confondere con l'alpinista himalayano Marco Polo, che attualmente si cela sotto la burbera divisa di Vigile Urbano meneghino.

Altro annuncio comunissimo sulle Riviste Alpine, che meriterebbe un adeguato ridimensionamento, è quello sul genere: Lory, professionalità ineccepibile, esaminerebbe valido Capocordata per documentazione Roccia, Ghiaccio, Fattore di Caduta, Manovre di Soccorso.

Ai Pubblicitari offro «a gratis» alcuni saggi di pubblicità informativa, istruttiva e formativa.

Annuncio adatto al Nuovo Corso (modello INPS): — A.A.A. Alpinista informa di essere stato colpito da sciatica bilaterale, nell'occasione cede al miglior offerente panciera in Rajon, cimelio Grande Impresa Alpinistica.

Dopo quello sanitario, anche l'annuncio eroico dovrebbe filtrare fra le maglie della Censura:

— Domenica pomeriggio, il valoroso alpinista Beppe Paronzi si esibirà in una mortale sciagura, sotto gli occhi atterriti ma orgogliosi e consapevoli della Forte consorte e dei Teneri rampolli.

Prezzi modici - Prenotazioni nelle principali Agenzie di Viaggio Nazionali ed Estere. Sconti a Comitive e Dopolavoro.

Un pizzico di rustico:

— Fabbroferro Decorato Valor Militare svende - sconto 30% piccozza casereccia, integerrimi costumi, usata solo in Val Brembana.

Annuncio patetico:

— Anziana sarta - nubile - moralità - pensione sociale - confeziona mutandoni da montagna per imprese eroiche - lana rigorosamente animale.

Pubblicità Progresso:

— Pensa ai tuoi eredi, usa il dissipatore.

Ammetto che questo è un annuncio equivoco di dubbio gusto, farcito di doppi sensi; mi farò perdonare con uno squillante annuncio patriottico:

— ZAC - la corda del Mutilato: dalla Valorosa canapa delle rive del Piave, ecco a voi la corda per l'Alpinista virtuoso, garantita extravergine con Certificato medico.

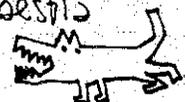
Scusatemi... devo interrompere: un signore con uno strano copricapo arrotolato è entrato salmodiando con un lungo spadone in mano...

Aldo Travagliati
CAI Milano

Spett. Redazione,

anche questo argomento
è tabù per la cauta linea editoriale delle nostre
Riviste.

Qui però si tratta di un testo favorevole alla Pubblicità!
Pubblicando, si riuscirebbe su un po' il morale dei vituperati
inserzionisti... e si riuscirebbe a far andare in bestia
del tutto un certo amico... di mia conoscenza...





Dietro questo marchio c'è tutto un mondo.

C'è un mare di esperienza.

Una esperienza di 50 e più anni. E anche più se vogliamo risalire al 1879 quando Carlo Pastore iniziava con il fratello la sua attività artigianale di maglieria e calzetteria.

C'è la vetta irraggiungibile di una superiore qualità.

Una qualità che trae soprattutto le sue radici dalla tradizionale fedeltà alle più nobili fibre naturali: il cotone "filo di Scozia" e la pura lana vergine.

Ci sono, accanto ad isole di saggia tradizione, vivaci correnti di proposte nuove, attuali, originali. Con una modellistica ricca di gusto e di idee, sia che si tratti di abbigliamento esterno che di intimo.

Ci sono fiumi di idee.

E ci sono gamme complete e differenziate. Tutte originali, che possiamo ben dire che han fatto scuola.

Insomma, c'è tutto quanto si possa desiderare in fatto di maglieria intima, di abbigliamento notte, di abbigliamento esterno. Tutto "segnato" e garantito dalla qualità, dalla creatività e dalla tradizione Ragno.

Alpi Graie

Gruppo del Gran Paradiso Sottogruppo Ciardonei-Gialin- Colombo

Punta Gialin - Anticima 3191
Cresta Nord/Est

19/8/1984

Ferruccio Gaddò e Pierino Zurra - CAI Rivarolo
con Mauro Oria - CAI Courgné.

Valutazione d'insieme: D—
Sviluppo: 360 m
Materiale usato: 1 chiodo
Ore effettive prima salita: 8

Attacco a quota 2830 (ometto), dove la cresta si perde in direzione Nord, dopo aver attraversato verso sinistra il piccolo ghiacciaio alla base della parete Nord della Anticima stessa.

La via segue fedelmente il filo di cresta, con difficoltà pressoché continue di III.

Le maggiori difficoltà si hanno al 3°, 8° ed ultimo tiro.

Massiccio del M. Bianco

Col Maudit 4035 m
Pilier di sinistra dei 3 gendarmi
Spigolo Sud/Est

19/8/1984

Gian Carlo Grassi - guida e Isidoro Meneghin.

Valutazione d'insieme: TD sostenuto
Dislivello: 400 m
Ore effettive prima salita: 7

Accesso: lungo l'itinerario 454 Guida Vallot, raggiungere in ore 2 il termine della Combe Maudit ai piedi del Pilier di sinistra dei tre gendarmi situati a sud del seracco sospeso del Colle. Risalire un breve pendio nevoso e valicare la facile crepaccia a destra prendendo piede sulla roccia alla base di un'evidente diedro che spicca su altre lame e fessure.

Relazione tecnica: salire completamente il diedro sul fondo ben fessurato (IV passo IV+), raggiungendo una zona facile e di terrazze.

Si supera il successivo salto rossastro a destra sul filo dello sperone (III, IV) sino ad una zona di terrazzini ed a una caratteristica cengia orizzontale.

Traversare la cengia a destra e salire sullo sperone sino ad uscire in una zona di rocce facili.

Percorrerle per una quarantina di metri per portarsi a destra in un canalino che delimita la stupenda placconata che costituisce a destra il filo del pilastro.

Traversare orizzontalmente a destra su una successione di piccole prese (V) sino alla base di alcune fessure che solcano centralmente la grande placca, seguirle sino ad un'esiguo punto di sosta (V passo V+, IV+) dove diventano superficiali.

Continuare direttamente utilizzando al meglio l'esile fessurazione ed uscendo dalla placca con uno spostamento finale verso sinistra (V+, VI un passo di VI+). Dalla terrazza soprastante, traversare facilmente a sinistra alla base di due fessure-diedro parallele.

Salire per la fessura di sinistra (V, IV+) sino all'altezza della sommità di un pilastro staccato a sinistra. Spostarsi a destra su grossi spuntoni per sostare. Non salire il fondo del diedro ma prendere più a sinistra nella parete una fessura che si segue sino ad un buon terrazzino alla base di una caratteristico diedro levigatissimo (V, IV+, IV).

Inizialmente in spaccata nel diedro (IV+) poi per la evidente fessurazione che incide la parete verticale di destra (V) sino ad uscire su una terrazza situata sul filo del pilier.

Dalla parte alta della cengia salire a destra del filo lungo una fessura (IV—) che poi offre la possibilità

di passare a sinistra del tagliente per superare una lama più impegnativa (IV).

Ancora nella fessura superando una grossa lama faticosa ed uscendo verso sinistra (V) per un sistema di fessure e lame nelle grige e liscie placche (IV+ passi di V) si riprende la fessura marcata.

Salire sotto una lama strapiombante (IV), evitarla a sinistra con una delicata traversata (V, V+) per portarsi al di sopra alla base della fessura-camino terminale. Superarla (V, IV) per uscire a destra prima del suo termine lungo una cornice ascendente sin allo spigolo, un muretto (IV+) porta ad una terrazza sotto il risalto finale che si scala verso destra (IV). Un'affilata lama costituisce la vetta.

Gruppo Royal Sottogruppo Marmottera- Ciavanassa

Guglia Nera - Versante Est - «Via della Cricca»

1984

Serena Ileana - UGET, Silvano Doro - CAI Castellamonte, Gaspare Pozzobon e Lodovico Marchisio - UGET.

Valutazione d'insieme: PD—
Dislivello: 80 m
Ore effettive prima salita: 1

Si trova sopra Piamprato Soana, raggiungibile in auto da Ronco, Valprato (80 km da Torino).

L'avancorpo di questa poderosa torre è chiamato punta Marmottera e non è che la spalla inferiore di questa montagna. La si raggiunge a piedi in 2 ore scarse salendo verso i casolari Belvedere.

Dal Belvedere, traversando a sinistra si raggiunge la cresta divisoria della Guglia Nera, che interrompe di un sol balzo di circa 100 metri, tutti i morbidi pendii della cresta attorno. Difficile persino da girargli attorno per i precipiti strapiombi sottostanti, la esaminiamo comunque dalle 2 creste ove appare più vulnerabile. La cresta di sinistra oppone nella parte finale uno strapiombante salto roccioso frammisto ad erba senza ombra di dubbio inscalabile. Le creste di destra (lato di chi guarda la Guglia Nera dagli alpeggi sottostanti) invece, più compatta, è il lato più violabile dell'interessante monolito.

Attacchiamo nel centro della parete alta un'ottantina di metri, raggiungendo la base per la facile cresta a cui è attaccata dal colletto la nostra montagna. Il primo tiro è estremamente delicato per i massi in bilico che giacciono verticalmente sopra la via (altro evidente segno che nessuno è salito prima), ci si tiene il più possibile a destra, traversando poi a sinistra in corrispondenza di una esile cengia erbosa situata a 40 metri da terra, in direzione di una betulla. Fin qui passi di III.

Dalla betulla alla vetta restano da percorrere una cinquantina di metri circa che non creano problemi.

Dolomiti di Brenta

Massiccio della Tosa

Grozzon di Brenta 3135 m
Versante Nord/Est
Via «Los Angeles» al «Pilastro D'Artagnan»

29/7/1984 dopo tentativi nei giorni
22 e 23 dello stesso mese

Renzo Vettori e Oscar Piazza.

Valutazione d'insieme: ED—
Sviluppo totale: 800 m (200 della via Aste)

Si attacca per la via Aste seguendola per i primi cinque tiri (200 m circa) superando l'evidente camino-diedro.

In questo punto la via Aste continua attraversando per una cengia verso sinistra. Dalla cengia parte una fessura verso destra (roccia gialla), inizio vero e proprio della via Los Angeles. La fessura raggiunge uno strapiombo (V+) che continua con un diedro grigio verticale-appigliato, un tiro e mezzo dalla cengia (nuts - clessidre).

La via continua seguendo sempre la linea ideale che conduce alla base del pilastro giallo. Il terzo tiro supera una serie di placche e fessure facili (IV - V). Il quarto tiro entra in un diedro che conduce alla sommità di un pilastro evidente e grigio staccato dalla parete (IV). Dal pilastro si ritorna sulla parete (quinto e sesto tiro) verso la base del pilastro giallo (III - II). Alla base del pilastro (un chiodo), per una cengia si può verso destra raggiungere lo spigolo (settimo tiro), si attacca in un diedro giallo sbarrato da un grande tetto (IV+ - nuts, friends) e si raggiunge, per la sosta, un terrazzino spostato dal diedro due metri a destra (due chiodi - 45 m).

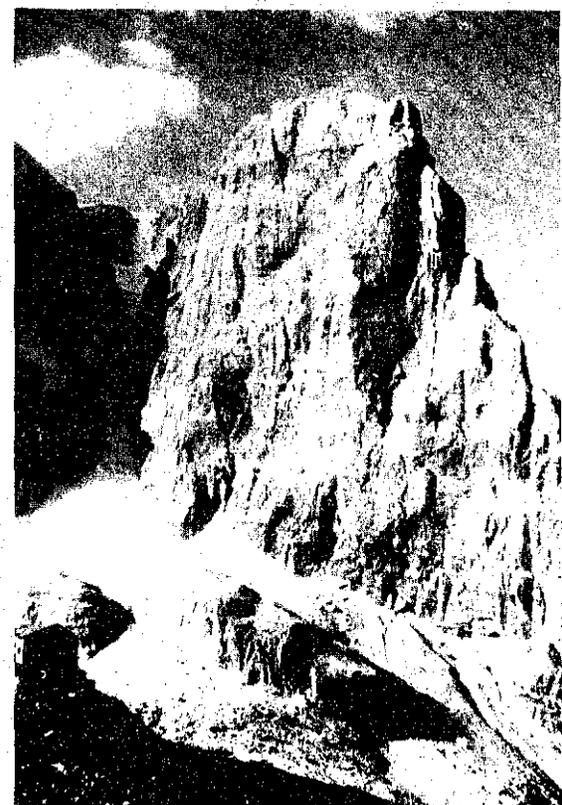
L'ottavo tiro si continua per il diedro fin sotto il tetto (un dado incastrato ed una fettuccia attorno ad un sasso). Di qui si inizia una delicata traversata verso sinistra (10-15 m VI+, due chiodi) e si raggiunge una sosta aerea (tre chiodi a pressione - 45 m). Attraversando ora verso destra (nono tiro) sempre con la stessa difficoltà (cinque chiodi - VI+ A1) si supera il grande tetto e si raggiunge un comodo terrazzino con due chiodi (35 m). Da questo punto la via (decimo tiro) prende nuovamente un diedro giallo verticale (45 m - V e V+ - nuts, friends e sassi incastrati). La sosta è su una cengia con tre chiodi.

Seguendo la cengia verso destra (10 m) si raggiunge la base di un diedro sbarrato da strapiombi (undicesimo tiro) e la sosta (due chiodi a pressione).

Il dodicesimo tiro si sale per questo diedro delicato e molto tecnico (due chiodi), si raggiunge un tettino (friend n. 2 - un bong) e lo si supera (VI+ A1 - passaggio chiave e punto di massima esposizione). Si continua per il diedro con strapiombi sino ad un comodo pulpito-sosta (due chiodi - VI e V - 40 m).

Il tredicesimo tiro per diedri strapiombanti (due chiodi - IV+ e V - circa 45 m) raggiunge una cengia con grande clessidra con cordino (sosta). L'ultimo tiro arrampicando in aperta parete seguendo la linea ideale tra la roccia grigia e gialla a sinistra di una colata nera (roccia bellissima - V e IV - un chiodo e clessidre con fettuccia) porta ad una sosta con due chiodi (55 m). Quindi per facili balze (circa 20 m) si è in cima al pilastro.

Tutti i chiodi usati sono stati lasciati in parete, tutte le soste sono attrezzate. La prima parte della via fino alla base del pilastro è poco attrezzata perché di facile arrampicata.



Massiccio del Groste

Torre «Elisa Franc» (2860 m ca)
Parete Sud

31/8/1984

Bruna Bettoni Bedeschi e Cesare Bettoni - (C.A.I. Brescia) con Ferruccio Vidi (guida).

Valutazione d'insieme: D
Dislivello: 360 m ca
Ore effettive prima salita: 5

Dalla Bocca Alta dei Camosci si protende verso Ovest un poderoso avancorpo a pareti verticali (V, nota al N. 178 - pag. 408 Guida C.A.I.-T.C.I.) che termina con una torre di particolare evidenza vista da Sud.

Questa torre innominata (quota aneroide 2860 m ca) è stata salita per la bella parete Sud rivolta verso la Vedretta di Vallesinella; i primi salitori propongono il nome di «Torre Elisa Franc».

1) Circa 40 m a destra dello spigolo Sud/Ovest si notano due gialle fessure convergenti; si attacca la fessura di destra (chiodo di partenza) e dopo 8 m circa, si supera uno strapiombo (chiodo lasciato). Si continua per la fessura (diff.) fino ad un terrazzino. Sosta su chiodo (40 m - IV sup.).

2) Per qualche metro a sinistra quindi si supera un camino uscendo a sinistra. Sosta su spontone. (30 m - III sup.).

3) Da un pilastro (ometto) si risale una fessura fino ad un terrazzino, si supera una parete verticale e si sosta su spontone a un comodo ballatoio. (35 m - IV).

4) Traversare a destra per 20 m su cengia inizialmente esile e spiovente, e si sale poi per ca 20 m su roccia chiara poco sicura. Sosta su terrazzino con chiodo. (IV, IIII).

5) Si sale dirritti per ottima roccia fino a una cengia. Sosta su chiodo. (35 m - IV inf.).

6) Si prosegue fino alla base di una strozzatura strapiombante con placca nera e verticale a destra. Si può salire nella strozzatura; in ogni caso questo è il punto più difficile. Si sale quindi dirritti per il camino e si esce a sinistra a un terrazzino. Sosta con chiodo e cuneo abbinati. (40 m - III, V, IV).

7) Si obliqua a sinistra a una cengia e si prosegue su un bello spigolo verticale (Sud/Ovest) molto esposto, con piccoli ma saldi appigli. Sosta su spontone. (40 m III sup. e IV). Si esce quindi sullo spallone.

8) Dallo spallone si risale il crinale Ovest su facili gradoni per ca. 250 m fino alla base della affilata cuspidi sommitale che si raggiunge per la parete Nord di ottima roccia chiara. (40 m - II sup.).

Discesa: doppia di 35 m dalla vetta, indi risalita alla Bocca Alta dei Camosci da cui facilmente si scende sul «Sentiero Benini».

Bellissima via logica su roccia ottima, che merita di essere ripetuta anche per il grandioso ambiente solitario.

Si precisa che alla sommità della paretina finale di 40 metri, rivolta a Nord, furono trovati due chiodi collegati con cordino; si presume, in mancanza di qualsiasi traccia o relazione, che siano di qualcuno giunto alla cuspidi osservando dalla Bocca Alta. Si attendono eventuali osservazioni; comunque non fu notata alcuna traccia di passaggio sulla parete Sud qui descritta.

Lasciato sulla vetta un libretto con custodia.

Prealpi Vicentine

Alta Valle Rio Freddo

M. Tormeno (1292 m) - spigolo Ovest
Via «Spigolo del vento»

28/8/1984

Michelusi Michele - Michelusi Gianpietro e Lovisetto Carlo - CAI Thiene.

Valutazione d'insieme: TD
Dislivello: 160 m
Ore effettive prima salita: 5

Attacco: alla base dell'evidente spigolo di sinistra guardando il versante Sud/Ovest, ben visibile dalla strada che da Rio Freddo sale a Campomolon. Ci si arriva risalendo dalla strada il bosco sottostante fino allo spigolo (tracce di sentiero, 40 minuti), o meglio più comodamente risalendo ancora la strada in auto sino alla malga Zolle di Dentro e a piedi proseguire verso Sud leggermente in discesa per mulattiera o pascoli, per attraversare poi il bosco per sentierino fino al punto più basso dello spigolo (20 minuti).

Relazione salita:

Tiro 1: si attacca verticalmente dal segnale rosso presso uno schegione piantato sull'erba facendo assicurazione su un albero; si prosegue per placca grigia, si attraversa poi a destra fino a un piccolo alberello (8 m, V+). Si prosegue direttamente fino ad un altro albero (7 m, IV+) situato sulla prima cengia (zoccolo basale).

Ci si sposta leggermente a destra dell'albero e si prosegue per placca fino sotto un piccolo strapiombo (6 m, V). Si rimonta a destra su un piccolo diedro dal quale si esce direttamente su una cengia (5 m, V un pass. di A1). (A questo punto attenzione a non farsi ingannare da due vecchi chiodi di un tentativo precedente situati fuori via 6 m a destra sulla cengia). Si sale direttamente per altri 5 m (III+), si attraversa a sinistra rimontando un piccolo spigolo e per placca fino alla base di un diedrino (8 m, V) che si risale direttamente (6 m, AO/A1) fino alla S1 (45 m 3CF, 17CP).

Tiro 2: si attraversa a sinistra per 3 m, si rimonta direttamente su una cengia sotto un pilastro (2 m, IV) per poi salire a destra una fessura obliquante leggermente a destra fino a una grande lama due metri sotto una fascia di strapiombi (10 m, IV+). Dalla lama si esce orizz. a destra con un passaggio esposto e poi direttamente ad una cengetta situata sotto un tettino (2 m, V+). Si sale per la strozzatura leggermente a destra del tettino traversando a destra fino a una nicchia (4 m, A1, IV). Si prosegue direttamente per la placca a gocce sovrastante (6 m, A1), si prosegue poi in libera per altri 6 m (V). Si continua direttamente per una fessurina sino ad un risalto (6 m, A1) dal quale si traversa a sinistra (3 m, A1) per proseguire su un visibile diedro (3 m, A1) fino alla S2 (45 m, 4 cf, 23 ep.).

Tiro 3: si attraversa a sinistra e si sale direttamente fino alla cengetta sovrastante (4 m, IV). Si sale direttamente fino a destra di un tetto (7 m, A1). Si attraversa a destra e passando sotto un piccolo tettino si arriva alla base di un diedro con alberello (6 m, IV) situato a sinistra di una placca liscia. Si sale direttamente il diedro erboso (5 m, V) e per gradoni (5 m, IV) si arriva alla S3 (27 m, 4 cf, 9 cp).

Tiro 4: si sale la paretina di destra (4 m, V+) fino ad una cengetta su roccia compatita. Si sale leggermente a sinistra fino ad un diedrino-canalino (7 m, IV). Si prosegue direttamente fino a delle rocce articolate con zolle erbose (3 m, V) dalle quali si obliqua decisamente a destra verso l'enorme diedro sommitale (ben visibile dal basso) e per una placchetta si arriva ad una nicchia (10 m, IV+, Libro di via).

Si sale direttamente (3 m, III+), si traversa a sinistra per una cengia (4 m, III+) e si sale direttamente (2 m, IV+) alla S4 (33 m, 3 cd, 8 cp).

Tiro 5: si sale obliquando leggermente a sinistra un diedro-fessura molto aperto fino a delle roccette articolate (10 m, IV+). Si sale direttamente per lame e placchette fino all'estremità sinistra del grande tetto (ben visibile dal basso) presso un clessidrone (6 m, V-). Si traversa a sinistra (2 m, V) fino sotto un bel diedrino un po' aggettante ma ben manigliato. Lo si supera (4 m, 5) e si traversa a sinistra fino ad una cengia erbosa (2 m, III). Si sale direttamente 3 m fino ad una grande cengia circolare sopra il grande tetto. Si attraversa a destra (6 m, III) fino ad un diedro erboso che si sale (7 m, III) fino al pendio sommitale.

Proseguendo per altri 10 m si arriva alla S5, (buon albero, 50 m, 6 cp).

Dolomiti

Gruppo della Marmolada

Settore del Fedala - Sass da Mul 2301 m
Placconata Nord, via «Schiena de Mul»

30/8/1984

Eugenio Cipriani e Gianni Rodighiero.

Valutazione d'insieme: D
Sviluppo: 300 m
Roccia ottima ricca di clessidre

Il Sass da Mul presenta sul versante settentrionale un'alta e ripida lastronata. La via sale al centro delle placche in linea diretta e verticale su roccia molto buona per circa 5 lunghezze di corda.

Arrampicata molto divertente ed esposta, adatta per allenamento.

Sass da Mul 2301 m

Diedro Nord-Ovest

19/8/1984

Eugenio Cipriani e Francesca De Renzo.

Valutazione d'insieme: D
Sviluppo: 250 m
Roccia ottima ricca di clessidre

Il Sass da Mul presenta sul fianco occidentale un vistoso diedro canale ben visibile dalla pista da sci che vi si corre ai piedi.

La via sale per placche inclinate di ottima roccia sul bordo destro del diedro senza via obbligata. Dove il diedro termina si prosegue ancora dritti per circa trenta metri obliquando poi decisamente a sinistra fino a raggiungere la sommità.

Quota 2430

«Ferro da Stiro» (proposto)

21/8/1984

Eugenio Cipriani e Francesca de Renzo.

Valutazione d'insieme: D
Sviluppo: 250 m ca

Il Ferro da Stiro è il caratteristico sperone roccioso di colore assai chiaro posto a sinistra del Sass de la Ciaure ed a destra (sempre orografica) del Col del Bous. Dal Passo Fedaja si aggira quest'ultimo e ci si dirige verso il Grand Poz. Giunti alla base delle placconate con due tiri su roccia magnifica in aderenza si giunge allo spigolo che si segue tutto sino in cima con altri 5 tiri di corda da 40 m l'uno, prevalentemente in aderenza.

Quota 2430

«Ferro da Stiro»

22/8/1984

Eugenio Cipriani e Francesca de Renzo

Valutazione d'insieme: AD
Sviluppo: 280 m

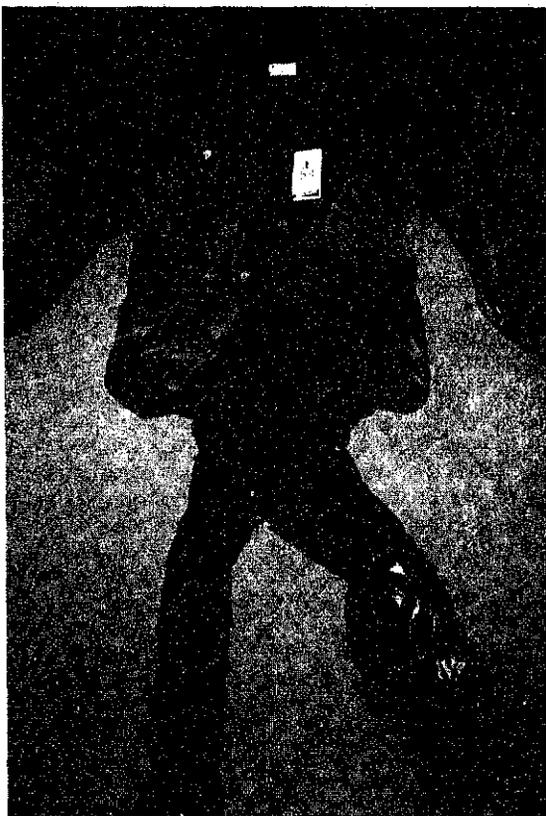
Dal Passo Fedaja si aggira il Col del Bous e ci si dirige verso il Gran Poz. Verso N il ferro da Stiro protende uno spigolone delimitato a sinistra da ripidi canali svasati, in basso e belle placche inclinate, in alto. La via percorre questo sistema di canali e placche. Ha uno sviluppo di 7 lunghezze di 40 metri ciascuna e si svolge su roccia ottima e ricca di clessidre.



CASSIN®

Acciaio da ghiaccio





Giacca Cerruti 1881

Si tratta di una giacca di concezione avveniristica realizzata in morbida ma resistente cordura e foderata in thinsulate con fodera in gradevole e caldo materiale sintetico simile al pile leggero. Anteriormente troviamo quattro grandi tasche a cerniera e a cerniera è pure la chiusura. Una coulisse con strozzatori assicura una migliore aderenza in vita. Nel colletto è contenuto un ampio cappuccio. Ma le maggiori novità sono altrove. Sulla schiena è applicato un minuscolo zainetto in cui la giacca può essere comodamente ripiegata, soluzione utilissima arrampicando in altitudine. Due cerniere nella zona ascellare consentono di avvolgere le maniche su di loro, fissandole a due fettucce appositamente predisposte. In tal modo la giacca si trasforma in un gilet. Nella parte posteriore bassa in un capiente tascone è avvolto invece un sovrappantalone di nylon con ampia cerniera che permette una veloce calzatura. Grazie a tale soluzione la giacca passa da semplice gilet a tuta completa. Un capo veramente innovativo, che risulta forse un po' pesante e complesso, ma che offre soluzioni del tutto eccezionali. L'abbigliamento tecnico ha scelto ancora una volta la via della modularità, ampliando così latitudine di impiego. Il prezzo è purtroppo elevato.

Casco da roccia in fibra di Kevlar e Carbonio

Si tratta di un casco davvero rivoluzionario per le sue prestazioni, senza confronto con nessun altro modello presente sul mercato. La fabbricazione vede il concorso di fibre di kevlar e carbonio, intrecciate con un'intercapedine alluvolare. Il costo indubbiamente elevato è dovuto ai particolari procedimenti di fabbricazione, che richiedono fra l'altro procedure di assemblaggio completamente sottovuoto. Le finizioni interne sono in pelle e nastro nylon, la chiusura fibbia e velcro. Due misure con piccola regolazione interna. Colore bianco.

Zaini Longoni

Il problema del crescente costo dell'attrezzatura costituisce una realtà quotidiana per tutti gli appassionati di montagna. La sofisticazione delle soluzioni è quasi sempre pagata a caro prezzo. Nel campo degli zaini la cosa ha assunto dimensioni preoccupanti, poiché ormai le grandi marche straniere produttrici dei modelli più qualificati chiedono tra le cento e le trecentomila lire per zaini di diversa capienza.



Per reagire a questa situazione molti produttori italiani hanno varato linee di sacchi più economici, che, senza offrire le soluzioni più tecniche adottate dalle grandi case, rispondono tuttavia certamente ai bisogni della maggior parte degli appassionati.

Fra questi Longoni, il popolare negozio della Brianza, che offre una completa linea di ben quindici sacchi per tutti i bisogni. Abbiamo provato tre modelli di diversa destinazione. Il maggiore è il Monte Bianco, di capienza medio-superiore, realizzato in cordura, con soprizzo.

È uno zaino d'alta montagna, previsto per due attrezzi, con porta-ramponi in pelle e portasci laterali: il fondo, in robustissima cordura è apribile grazie ad una cerniera, protetta e irrobustita da una fascia in velcro. La patella, con due capienti tasche, è staccabile, in modo da potere coprire l'apertura del sacco anche con grandi carichi. Un'arricciatura garantisce una perfetta aderenza. Molto buona la parte dorsale, che permette un carico soddisfacente. Lo schienale è in cotone, mentre in basso una fascia di cordura incrementa la robustezza. Due avanzatori del carico sugli spallacci permettono la migliore stabilizzazione. Una fascia imbottita in vita evita oscillazioni. Il tutto al prezzo competitivo di meno di centomila lire.

L'altro modello è il Cervin ed è consigliabile per lo sci-alpinismo e l'escursionismo più impegnativo. È costruito in nylon, dispone di un solo porta-attrezzi; con tunnel per la piccozza interno, cui sono sovrapposti una sacca con cerniera e il porta-ramponi. Per il resto, salvo la prolunga, è simile al precedente. È però uno zaino piuttosto grande e trasporta che da ascensione, grazie all'armatura semi-rigida interna e alla fascia in vita che presenta un prolungamento mobile in vita. Il prezzo è di poco inferiore al precedente.

Ben più economico il modello Badile, in nylon, con fondo in cordura e dorso in cotone. Un solo porta-attrezzi, una tasca, nessuna prolunga. È un sacco per brevi ascensioni o per scalata.

Ramponi ad Aggancio Rapido

Anche la Cassin ha realizzato un modello di ramponi ad Aggancio Rapido. Questo tipo di attacco che permette di calzare e togliere i ramponi in pochi secondi è consigliabile come è noto a chi utilizza gli scarponi di plastica con suola rigida in quanto talvolta la pressione che l'attacco rapido esercita sul bordo posteriore della calzatura può determinare un inarcamento della suola con conseguente pericolo di fuoriuscita dello scarpono (Peso gr. 850).

Tuta sanitaria Tecnoalp «Dott. Ottavio Dezza»

È una tuta ideata dal coordinatore sanitario nazionale del Soccorso Alpino Dott. Ottavio Dezza.

Consiste in una tuta con imbragatura incorporata di facile vestibilità dotata di tasche amovibili dimensionate per gli appositi strumenti sanitari di cui necessita il personale medico in caso di chiamata di soccorso.

La tuta è realizzata in Gore-Tex cambridge 3 strati o in Nylon impermeabile. Entrambe le versioni hanno le cuciture interamente saldate con nastro Gore-tex. La imbragatura, è fissata mediante grossi «FLAP» di velcro e può essere facilmente levata. L'imbragatura, dato il particolare uso (ci si deve agganciare al vericello dell'elicottero) ha i punti di ancoraggio rivolti verso l'alto. Tutte le altre informazioni sono disponibili sul depliant.

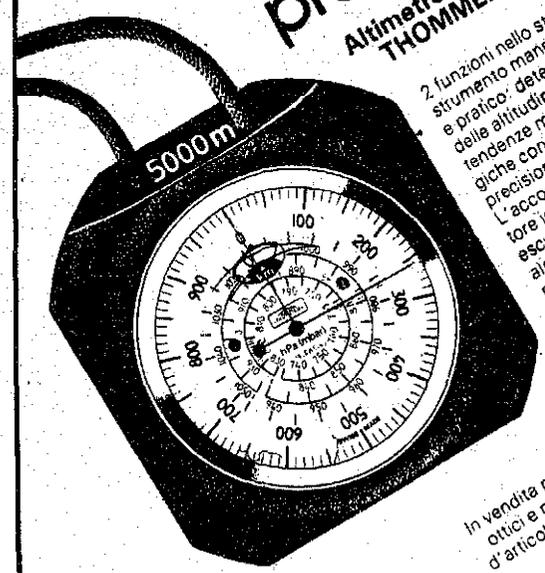
La tuta sanitaria è disponibile per acquisto da parte di tutte le stazioni di soccorso alpino / protezione civile / pronto intervento.





**Sicuri perché
precisi**

Altimetro-barometro
THOMMEN, il migliore!



2 funzioni nello stesso
strumento maneggevole
e pratico: determinazione
delle altitudini e delle
tendenze meteorolo-
giche con grande
precisione.
L'accompagnatore ideale per
escursionisti,
alpinisti,
pescatori
sportivi,
ecc.

In vendita presso
ottici e negozi
d'articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.
Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. 02-5064441 (r.a.)

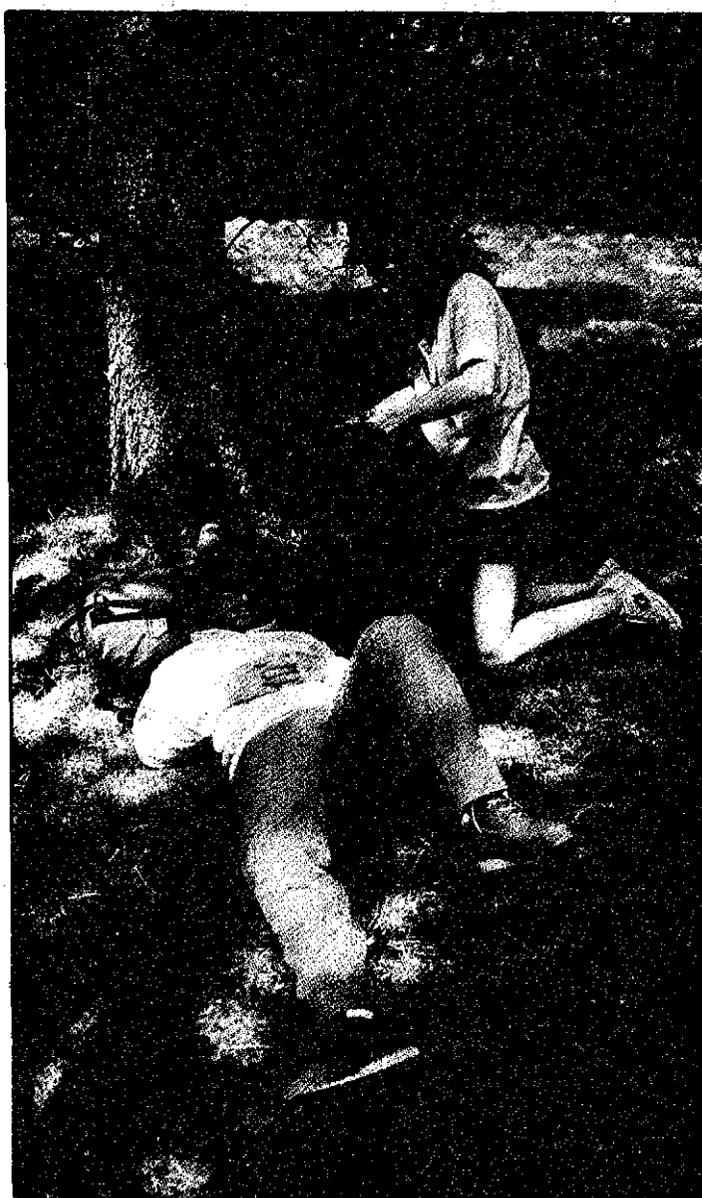
**Verso
la montagna.**



Sotto una montagna di scarponi
troverete la scarpa ideale per la
montagna.

SPORTLER
Lo specialista in alpinismo.

Portici 37
39100 Bolzano
Tel. 0471/24033



tecnoAlp
ITALIA

**Tecnica
ed esperienza per
uomini di montagna**

**EQUIPAGGIAMENTO SPECIALIZZATO
PER ALTA QUOTA,
SCI ALPINISMO, ROCCIA, TREKKING.**



TECNOALP s.p.a. via 1 Maggio 7 - 24020 Ardesio - Bergamo
Tel. 0346/33422 (6 linee) Telex: 302070 TECALPI

Quei matti che vanno su per le rocce

Era quello il passaggio più difficile della via. Sopra un altro punto di quarto meno mi avrebbe dato certo meno problemi di questo strapiombetto liscio, da superare con tecnica di cammino. Davide era già ripartito ed ora osservavo dove metteva mani e piedi per poter fare poi altrettanto. Il problema era arrivare all'albero, lì l'avrei abbracciato ed ero salvo.

Il mezzo barcaiolo scorreva lentamente, ma scorreva.

Sotto di noi sul sentiero che costeggia la parete d'un tratto apparvero «i turisti». Speravo non si accorgessero di noi, ma con un urlo uno avvertì gli altri: «Gli alpinisti... gli alpinisti! Ehi guardate lassù!».

«Dove?... Dove?».

Un dito inesorabilmente ci puntò. Ci avevano visti. Sentii anche Davide che faceva finta di niente impegnato con la corda che aderiva appiglia su quella e che gli permetteva di alzarsi prima della spaccata. Mi ero deconcentrato, la mia attenzione divisa fra le mani e i piedi sopra al mio casco, il mezzo barcaiolo di colpo fermo e le orecchie che andavano ad ascoltare la gente che vedevo, se abbassavo la testa, tra le mie gambe divaricate.

Era una comitiva di giganti della domenica, quelli che vengono su in «Pietra» con due macchine, morosi e amici, arrivano fino all'eremo possibilmente in auto e poi una volta su si avventurano a piedi lungo il sentiero dell'amore, i più temerari e sconsiderati a volte tentano anche la via ferrata, così come sono, in abiti da festa.

I nostri, così giovani, dovevano certo essere di quest'ultima specie. Conciati come erano, sicuramente non erano andati oltre il primo cavo. A quel punto «i maschiacci» avevano rinunciato alla loro impresa in favore delle ragazze che con tutti i loro Ahi, Uhi, Ihi, non dovevano aver impiegato molto per convincerli a tornare.

«Dammi corda» disse Davide.

Tornai subito alla mia situazione e il gesto automatico delle braccia diede altri due metri di nuove possibilità al mio compagno.

Stavo portandosi fuori e spaccava.

«Ohh... Ohh...». Un grido di stupore e paura veniva da quelli di sotto che s'erano fermati a guardare.

E un buontempone: «Occhio che cade!».

I miei occhi al mezzo barcaiolo su due chiodi a pressione ben saldi, il cordino passava bene, il moschettono regolarmente chiuso. Io assicurato a un altro chiodo, mi spostai verso il vuoto per controllare... Teneva.

Il collo mi doleva a forza di guardar su perché Davide mi era proprio sopra.

Lui sì che andava bene! Fare «la Oppio» per lui era uno scherzo, ma affrontava questo strappo con la massima cautela, sempre arrampicando senza scomporsi, con eleganza estrema.

«Mi sa proprio che ostierò» pensavo «su questo passaggio». Davide invece era sicuro. Certo lui non ha problemi, con l'esperienza e l'allenamento che ha, arrampica perfino sul muro della sede del CAI e in notturna! e poi c'ha le «varap». Anch'io le avevo, comperate assieme a Davide a Sassuolo, della San Marco, le avrò usate quattro o cinque volte in tutto, una spesa quasi inutile, ma chi è quell'alpinista che non possiede come minimo quattro o cinque paia di scarponi?

Uno da palestra, quelli vecchi da roccia, gli altri per la neve, un'altro paio da misto e naturalmente chi fa escursionismo deve avere anche le Asolo Super scout e quelli che quelli che proprio si rispettano in Koflak, i migliori scarponi di plastica da misto che quando camminano fan «gnich gnich».

Quelli sotto avevano invece le scarpe della festa e le scarpine bianche della biondina «fru fru» non sarebbero più state buone dopo la rovinata della «Pietra».

Ridevano e scherzavano sforzati, non sembrava si divertissero, ma la davano ad intendere l'un l'altro. «Ades al casca!» gridava uno, e gli altri giù una calorosa risata.

«Non so come fanno ad andar su di lì»

«Ma non vedi?» l'altro che la sapeva lunga «che hanno la corda?».

Certo sarebbe bello, pensavo, una corda nello zaino e un flauto.

Appoggiare lo zaino alle pareti più erte e cominciare a suonare e suonare, suonare una musica sempre più suadente, e la corda, timida smarrita, fa capolino dalla paretella dello zaino, si guarda smarrita un po' intorno, poi affascinata dalla melodia comincia a salire ondeggiante per quaranta metri e ad essa l'alpinista si attacca per salire, magari alla marinara!!

Cretini!!

«Ma son proprio matti» e chiacchieravano dell'ultima disgrazia in montagna che avevano sentito dire, non penso neanche letto sul giornale perché dicevano asinate ancor più grosse di quelle che in proposito scrivono sui quotidiani.

«Si è sfracellato cadendo da un crepaccio».

«Ma perché lo fanno... Ma se cadono?».

E un altro: «Ma guarda che non sono mica molto alti... Se cadessero quelli lì si ferirebbero solamente». Lui sì che se ne intendeva!

Pensai di colpo a Villeneuve e a quanti avevano speculato sulla sua morte.

La morte in diretta, come nell'omonimo film della bella Romy, perfino al rallenty affinché gli spettatori, su comode poltrone, potessero gustarsi nei dettagli più minuti la tragedia della morte.

Quanti in quel momento avevano portato rispetto per l'uomo che muore?

È strana questa voglia *pelosa* della gente di cibarsi delle disgrazie altrui, di straziare, senza pudore le ferite aperte e ancora sanguinanti.

Sui circuiti di automobilismo — è una statistica — nei tratti dove si sono verificati incidenti mortali affluisce la volta dopo sempre un maggior numero di spettatori, e la morte di un pilota non fa che richiamare più tifosi della corsa successiva.

Noi, alpinisti poveri, fortunatamente non lo facciamo per soldi, siamo una cerchia stretta di gente che ci capiamo al volo, senza discorsi inutili, ma la gente fuori non capisce...

«Corda» gridava Davide che era già all'albero.

Si aggrappò con le due braccia al tronco e con un aizzzo felino era già sopra. Il passaggio era risolto. Ora la corda girava più veloce nel moschettono e vidi le suole del mio compagno scomparire sulla parete che oltre lo strapiombetto si adagiava un po'.

«Sasso!» gridò di colpo.

«Sasso» gridai acquattandomi contro la parete.

Per poco non li becca in pieno quei quattro là sotto. La paura aveva creato lo scompiglio. Ci fu silenzio e per un po' stettero alla larga, ma poi ritornarono assieme a una coppia richiamata da quel chiassoso gruppetto. Lui era un «ciccionazzo» della mia età, con la radiolina a tutto volume ci rendeva edotti, con altruismo peraltro non richiesto, sullo svolgimento delle partite di calcio. Lei aveva raccolto dei fiori che sarebbero finiti immancabilmente nella pattumiera, una volta a casa, due ore dopo.

Tutti a naso in su come ad osservare il cielo stellato. «Almeno se ne andassero» pensavo, «mi danno ai nervi!».

Era proprio bello il tempo quella domenica! Aggranciato su quel terrazzino vedevo la vallata tappezzata di quadrati variopinti. Cercavo di capire qual'era «la balena» (sasso così denominato per la sua forma). L'exasperato rumore di un cross saliva fra i campi, ma non riuscivo a scorgere la moto.

Ci eravamo alzati presto per poter essere alle nove ad arrampicare.

Quelli invece avevano l'aria di aver pranzato ed aver preso la macchina nel pomeriggio per fare la loro «passeggiatina».

Noi, era la terza via della giornata.

Ero anche un po' stanco. A questa via era tanto che ci pensavo. Volevo arrivare a farla, era una meta di difficoltà da raggiungere, ed ora mi era stata data l'occasione di salirla, se pur da secondo.

A star fermo dentro quella scomoda fessura all'ombra mi era venuto freddo e speravo che Davide arrivasse presto al punto di sosta e mi facesse ripartire. Io non lo vedevo, ma quelli di sotto certamente sì, lo si capiva dai commenti che era un'altra volta su un pezzo esposto, perché non era la difficoltà, ma il pericolo che interessava loro.

Mi venne in mente mia madre quando parecchi anni prima l'avevo convinta ad accompagnarmi in «Pietra». Dovevamo fare la «Mussini-Iotti», stavolta io da primo e la cosa mi entusiasmava. Al piazzale le dissi: «La vedi quella grossa fessura laggiù a destra,

a fianco di quelle placche gialle sopra la quercia? È di lì che usciamo».

Guardò con distrazione. La cosa non la interessava più di tanto e questo mi stupì. Ascoltai le sue mille raccomandazioni dicendole che entro due ore saremmo stati di ritorno.

Tornammo contenti. Mia madre conversava con Polo, il gestore del ristorante che nei giorni feriali poteva anche permettersi questo lusso.

«Ci hai visto?» le chiesi. «No — rispose — ma c'erano dei matti lassù, me li ha fatti vedere il signore, sembrava che penzolassero nel vuoto, uno è stato fermo un bel po' su quelle rocce. Ma se cadono?». La zona indicata era la nostra e salendo non avevamo visto altre cordate, ma non valeva la pena spiegare.

In macchina, tornando, ci disse che aveva a lungo parlato con Polo di quelli che arrampicano sulle rocce e che Polo avrebbe detto molto sinceramente: «Ma non sono mica normali, sa signora, quelli lì». «Sono tutti un po' strani». (Ahi traditore prezzolato che ci vendi i panini per duemila lire e siamo noi alpinisti i tuoi migliori avventori!).

E mia madre: «Hai visto, te lo dicevo io, la pensano tutti come me».

Stavo sorridendo quando Davide urlò: «Quanti metri?».

«Dieci» risposi.

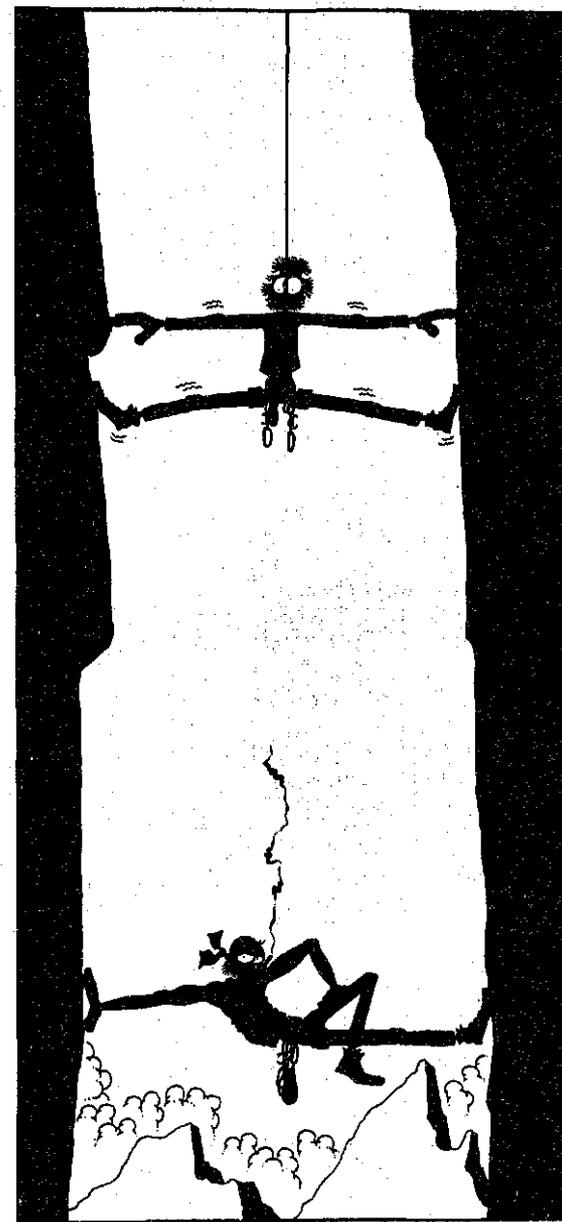
La corda scorse più veloce.

Saranno state le sei quando Davide mi recuperò.

I «turisti» se n'erano andati già da un pezzo.

Paolo Cervigni

Un divertentissimo disegno di Roberto Grizzi tratto dal libro «Arrampicate scelte nel Lecchese» di V. Casari - L. Dinoia - Edizioni Melograno.





Walter e Michael Pause
DA RIFUGIO A RIFUGIO
51 itinerari sulle Alpi

Ed. De Agostini 1985 - pag. 144; formato 17,5x23; 120 foto a colori e in b/n; 51 cartine; Collana: «Montagna»; L. 20.000.

Questo libro è destinato all'escursionista, appassionato e naturalmente anche allenato, che vuol scegliere autonomamente il proprio itinerario, attrezzandosi di tutte le informazioni necessarie. Gli autori, Walter Pause e il figlio Michael, entrambi assai noti ed esperti, propongono oltre una cinquantina di percorsi, che presentano tutti attrattive veramente notevoli, dall'interesse naturalistico di alcune zone a quello prettamente sportivo di certi giri in alta montagna. Divisi in quattro categorie, in base al grado di difficoltà, gli itinerari comprendono escursioni in zone prealpine, accessibili a tutti, e arrivano fino a proporre passaggi su ghiacciai che richiedono esperienza, responsabilità e capacità tecnica. Solo poche eccezioni presentano passaggi su roccia di 1° grado e spesso quelli più difficili sono assicurati con corde fisse.

I VENTICINQUE RALLY
SCI-ALPINISTICI DELL'ADAMELLO
1961-1985

Soc. Escursionisti Bresciani «Ugolino Ugolini» ed. 1985 - formato cm 21 x 28 - pag. 68 molte foto in b.n.

Storia e descrizione dei venticinque prestigiosi Rally dell'Adamello e delle vicende che hanno caratterizzato la competizione scialpinistica.

Attilio De Rovere - Roberto Mazzilis
ARRAMPICATE SCELTE
NELLE ALPI CARNICHE

1985 ed. Zanichelli; formato cm 21,5 x 14,5; pag. 125 molte foto in b.n. e numerosi schizzi schematici degli itinerari; alcune cartine topografiche; L. 18.000.

Importante guida alpinistica che aggiorna quella di Castiglioni, edita da oltre trent'anni. Gli itinerari descritti sono per lo più assai impegnativi. Le buone foto del resto li illustrano efficacemente. Gli autori, noti alpinisti di Udine, hanno proposto 91 arrampicate nei seguenti gruppi: Peralba - Avanza; Creta della Chianevate; Creta di Timau - Pal Piccolo; Creta di Aip - Monte Cavallo - Zermula; Creta Forata - Cima Dieci; Sernio Grauzaria.



Lorenzo Bersezio e Piero Tirone
SCOPRIAMO INSIEME I PARCHI
DELLE ALPI

Passeggiate, escursioni e trekking nelle zone protette dell'arco alpino

Ed. De Agostini 1985 - pag. 196; formato cm. 17,5x23; 200 foto a colori e b/n; 18 cartine - Collana «Montagna»; L. 25.000.

Guida a 18 parchi naturali in tutto l'arco alpino realizzata «in diretta» dai due autori, Lorenzo Bersezio e Piero Tirone, noti esperti e appassionati di escursionismo, i quali passo a passo hanno percorso gli itinerari e annotato tutto ciò che di utile e interessante c'era da segnalare al lettore che ne volesse seguire l'esempio.

Una sintetica carta d'identità del parco (date, cifre, indirizzi, vegetazione principale, fauna, descrizione fisica, accessi principali, strutture recettive, cartografia, curiosità) precede la descrizione minuziosa dell'itinerario di trekking e di un paio di itinerari di un solo giorno, guidando il lettore non solo con le informazioni dettagliate del percorso, i dislivelli, le eventuali difficoltà, il tipo di attrezzatura opportuna, ma soprattutto stimolando continuamente a non perdere uno solo degli elementi da osservare e da cercare, siano essi piante rare, specie di animali rarissime, minerali e rocce, insediamenti umani, tracce storiche.

Il testo è accompagnato sempre da una cartina di facile e utile lettura e da illustrazioni a colori scelte per mettere in evidenza gli aspetti più rilevanti.

Aurelio Benedetti e Dario Benedetti
VALTELLINA E VALCHIAVENNA
(Dimore rurali)

«Le dimore italiane rurali e civili. Progetto editoriale diretto da Gianfranco Miglio».

1985 - Ed. Jaca Book, Via A. Saffi, 19 - Milano - formato cm 24 x 30,5 - pag. 311 - centinaia di foto in b.n. e a colori, di disegni, di piantine schematiche delle dimore rurali. Prezzo L. 75.000.

Pubblicazione di grande interesse e di notevole specializzazione e competenza. Gli autori hanno effettuato la ricognizione sistematica del patrimonio edilizio esistente nelle due valli, con riguardo alle dimore rurali, con la conseguente registrazione di una moltitudine di singoli edifici individuandone la posizione, la forma, la collocazione e le reciproche collocazioni. Le innumerevoli fotografie, di grande interesse, testimoniano la serietà e l'impegno che caratterizzano l'opera che il 30 aprile 1985 a Trento, in occasione del Filmfestival, ha vinto il premio ITAS di letteratura di montagna.



TOSCANA: Le aree verdi

Giunta Regionale Toscana.
Ed. La Girandola 1985 - formato cm 27x21 - 88 schede, un piccolo dizionario della flora e della fauna corredato da ottime foto e disegni a colori e da due poster esplicativi.

Esaurita la prima edizione, l'opera viene ristampata a cura della Regione Toscana.

Le schede che descrivono le aree verdi sono organizzate soprattutto per uso scolastico ma anche per l'impegno e lo stimolo a valorizzare e tutelare sempre meglio il patrimonio storico, paesaggistico e naturalistico della Toscana.

È interessante constatare che dopo la pubblicazione della prima edizione le «aree verdi» descritte stanno diventando «aree protette».



Francesco Burattini
GUIDA DEL MONTE CONERO

1985 - Ed. Fratelli Anibaldi di Ancona. Patrocinio della Sezione di Ancona del C.A.I. - pag. 126 - formato cm 11,5x16,5 - numerose foto a colori - fuori testo: Carta Escursionistica schematica del M. Conero a più colori - 1;10.000.

Dopo un'interessante parte generale la guida si divide in due parti: escursionistica e alpinistica. Sul Conero infatti è possibile arrampicare su roccia sedimentaria di notevole interesse. Vi sono itinerari che superano i 200 m di sviluppo. Un'appendice sui misteriosi cunicoli che traforano il Conero e risalgono a epoca romana o preromana conclude la guida veramente utile per chiunque voglia conoscere questo splendido promontorio adriatico.

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8058971

Caro amico lettore e futuro Allievo possiamo presentarci? Siamo la **SCUOLA DI SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO del CAI MILANO**



Scuola di sci di fondo escursionistico

Eccoci nuovamente — per l'undicesimo anno consecutivo — a presentare il **Corso di formazione per lo sci di fondo escursionistico**, organizzato dalla nostra Scuola, per offrire a te, Socio del CAI, la possibilità di essere protagonista nella scoperta del magico inverno nei boschi.

Leggendo con attenzione il programma che dal 1° settembre troverai in distribuzione in Sezione, presso i migliori rivenditori di articoli sportivi e nelle più rinomate Società sportive cittadine, ti accorgerai che — a confronto con altri — ti si offrono «molti vantaggi».

Seguendo il collaudato schema sul quale il Corso si articola e con la certezza che in molte delle sue componenti troverai «varie novità che stiamo organizzando rispetto al passato» eccoti un breve riepilogo:

Questa undicesima edizione del Corso comprende:

- 5 lezioni di teoria;
- il volume «Sci di fondo» testo ufficiale della Scuola CAI Milano;
- 3 lezioni teorico/pratiche sulla pista in plastica, attrezzatura compresa;
- 2 gite/escursione a secco in montagna per allenarsi e abituarsi, ad esempio, all'uso dei bastoncini;
- 26 lezioni di ginnastica prescristica specialistica per lo sci di fondo, con palestra, spogliatoio, doccia ecc. Ricorda che non basta la pura tecnica per sciare bene, occorre anche una calibrata preparazione fisica;
- 5 gite su terreno innevato con divertenti lezioni impartite dai «tuoi amici Istruttori del CAI» preparatissimi, credimi, al loro compito;
- la polizza di assicurazione personale che copre le spese mediche e complementari in caso di infortunio durante il Corso (tranquillizzati,

sono eventi assai rari nello sci di fondo).

- I trasporti — tutti su modernissimi pulman — riservati esclusivamente agli Allievi per tutte le 7 uscite (due a secco e cinque su neve).

- la visita medica di idoneità psicofisica effettuata, con accurati controlli e modernissime apparecchiature, da specialisti in medicina sportiva e con il rilascio di apposita cartella clinica e la valutazione di test finali. Le visite sono riservate agli Allievi in giorni e in orari prestabiliti.

- la tessera personale di riconoscimento che ti servirà sia per l'accesso agli impianti sportivi della Scuola sia per ottenere le agevolazioni che i vari negozianti — convenzionati con la Scuola — ti riserveranno.

- Il distintivo della Scuola che ti qualificherà in una posizione di privilegio nel corso delle numerosissime gite organizzate dal Gruppo Fondisti del CAI Milano (nel programma della Scuola troverai il dettagliato calendario dell'attività '85/'86).

- l'assistenza qualificata che ti saprà dare tutto il Corpo Istruttori della nostra Scuola, presente per tutta la stagione nelle varie manifestazioni sulla neve.

- la partecipazione — riservata agli Allievi — alla estrazione di ricchi premi offerti nella festosa serata di chiusura del Corso;

- la partecipazione a una «divertentissima prova», articolata su tre momenti diversi, che alla fine del Corso faremo tutti insieme, Allievi e Istruttori.

- la possibilità di partecipare a una «settimana bianca di perfezionamento» riservata agli Allievi che stiamo organizzando come di consueto nel migliore dei modi.

Concludendo, caro Amico e futuro Allievo, dal 23 settembre al 20 dicembre penserai la Scuola del CAI Milano ad assicurarti una divertente preparazione la migliore — per l'altra metà della tua sportivissima stagione invernale, quella che da gennaio in avanti ti vedrà sicuramente come «protagonista sulla neve».

Inoltre, alla fine del Corso, saprai di essere «tra i migliori», avendo partecipato all'attività di una Scuola, come la nostra del CAI Milano, riconosciuta in Italia come la più seria e qualificata nell'ambito delle molteplici iniziative del Club Alpino Italiano.

Tutto questo, e molto di più (leggi il programma), ti verrà dato con la quota di iscrizione! Undici anni consecutivi di attività, l'esperienza e la competenza acquisite, la serietà dimostrata — e richiesta agli Allievi — sono la garanzia offerta dal Club Alpino Italiano. Arrivederci a presto, dunque, caro Amico!

Noi, della Scuola fondo del CAI Milano, ti aspettiamo!!!

N.B. Le iscrizioni si apriranno il 3 settembre '85 presso la Sezione CAI Milano e, con le stesse modalità, presso un selezionato gruppo di punti vendita di articoli sportivi in Milano.

Gite sociali

Attenzione! Il programma è stato parzialmente modificato.

15 settembre
Pass da Sett (2310 m) - Engadina.

22 settembre
Laghi Pizzol (2400 m) (Ch).

29 settembre
Monte Baldo (2200 m) - Prealpi Venete.

6 ottobre
Pizzo Alto (2512 m) - Alpi Orobie.

13 ottobre
Sentiero del Cardinello - Lago d'Emet - Alpi Retiche.

20 ottobre
Monte Pizzocolo (1532 m) - Prealpi Bresciane.

27 ottobre
Monte Antola (1597 m) - Appennino Ligure.

3 novembre
Monte S. Primo (1685) - Prealpi Comasche.

17 novembre
Portofino.

Il programma completo delle gite sociali è disponibile in sede.

Alpinismo giovanile

29 settembre - Monte Baldo (Prealpi Venete).

13 ottobre - Lago D'Emet (Vale Spluga).

3 novembre - Monte S. Primo (Prealpi Comasche).

11 novembre - Chiusura attività al rif. Porta ai Piani dei Resinelli.

Commissione Scientifica

Conferenza

26 settembre - «Aspetti naturalistici dal passo di Crocedomini alla Val Cadino» di Enrico Pezzoli.

10 ottobre - «Microfauna dei laghi alpini» di Egidio Bona.

Escursioni naturalistiche

29 settembre - Passo Crocedomini - Val Cadino (Pezzoli).

13 ottobre - Gli alpeggi di Trontano (Ossola) - (Ceffali).

Sottosezione Edelweiss

Via Perugino, 13 - Milano
Tel. 375073 - 3760046

8° Corso di sci di fondo

Aperto a tutti coloro che vogliono iniziare un'attività sportiva salutare, adatta a persone di qualsiasi età ed a coloro che, avendo già frequentato un Corso principianti, desiderano migliorare il proprio livello tecnico.

La Direzione del Corso è affidata a Gianni Rizzi, Istruttore nazionale di

sci di fondo escursionistico del C.A.I.

Sono previsti tre livelli: 1° livello: principianti; 2° livello: progredito; 3° livello: escursionismo (per allievi che possiedono già un buon livello tecnico).

Il Corso si articolerà nel modo seguente: n. 5 lezioni teoriche; n. 1 uscita a secco; n. 2 lezioni pratiche sulla neve secondo il seguente programma:

Lezioni teoriche:

martedì 22 ottobre: presentazione del Corso; attrezzatura ed abbigliamento; seguirà la proiezione di un film sullo sci di fondo;

martedì 5 novembre: alimentazione e pronto soccorso;

martedì 12 novembre: sciolinnatura; **martedì 19 novembre:** topografia e orientamento;

martedì 26 novembre: neve e valanghe.

Le lezioni si terranno in Sede, alle 21.15.

Uscita a secco:

domenica 27 ottobre: traversata Como-Erba.

Lezioni pratiche sulla pista artificiale del Centro Sportivo M. Saini del Comune di Milano in via Corelli, 136:

domenica 10 novembre e domenica 17 novembre: impostazione tecnica.

Lezioni pratiche sulla neve - giornaliere: **24 novembre:** Andermatt; **1 dicembre:** Maloja; **15 dicembre:** Splügen; **2 marzo:** Ponte Formazza;

Week-end: 7/8 dicembre: Maloja Maria per allievi del 1° e 2° livello; **6/7/8 dicembre:** Passo Rolle: per allievi del 3° livello.

Quote di partecipazione: L. 160.000 per il 1° e 2° livello; L. 180.000 per il 3° livello.

Il versamento potrà essere effettuato in un'unica soluzione oppure con un anticipo di L. 80.000 da pagare all'atto dell'iscrizione e il saldo entro il 31 ottobre.

La quota dà diritto a partecipare a tutte le lezioni teoriche e pratiche, ai trasporti in pullman sulla neve, al soggiorno per il week-end, all'assicurazione, al distintivo, all'attestato di partecipazione ed alla tessera di iscrizione al Gruppo.

Per partecipare al Corso è indispensabile essere soci del C.A.I.; ci si potrà associare anche all'atto dell'iscrizione, ai Corsi presso la nostra Sottosezione.

Iscrizione: a partire dal 4 settembre presso la Sede di via Perugino 13, ogni mercoledì dalle 18 in poi oppure telefonare ai numeri 375073 - 5453106 - 3760046.

Al Corso sono ammessi anche i bambini di età non inferiore ai 10 anni, purché accompagnati da un genitore o da un familiare adulto.

Escursionismo autunnale

21/22 settembre: Dolomiti - Sentiero degli Alpini;

29 settembre: Val dei Ratti;

13 ottobre: Giro dei Forti Genovesi; **20 ottobre:** Sentiero delle 5 Terre; **27 ottobre:** Traversata Como-Erba.

Sezione S.E.M. Milano

Società Escursionisti Milanesi
Via Ugo Foscolo, 7 - Tel. 8038191
Conto corrente postale n. 449204

Apertura Sede:
martedì e giovedì dalle 21 alle 23.

Gite sociali

7/8 settembre - Monte Cevedale 3770 m

Gruppo: Ortles-Cevedale; dislivelli: 1° giorno salita 1093 m, 2° giorno salita 501 m; discesa 2032 m; tempi di percorrenza: 1° giorno ore 3.30, 2° giorno ore 6.30; equipaggiamento: corda, piccozza, ramponi; tipo di gita: alpinistica escursionistica; difficoltà: poco difficile, dal rifugio alla vetta interamente su ghiaccio. Programma di massima: sabato partenza da Milano P.zza Castello ore 7, arrivo al rif. Casati ore 19.30, cena e pernottamento. Domenica sveglia e 1ª colazione ore 6.30, inizio escursione ore 7.30, partenza dal rif. Casati ore 14, arrivo a Milano ore 22 circa.

Quote di partecipazione: soci SEM L. 50.000, soci CAI L. 51.000, non soci L. 55.000.

Direttore di gita: D. Alani.

21/22 settembre - Cima Tosa 3173 m

Gruppo: Dolomiti di Brenta; dislivelli: 1° giorno salita 1650 m, 2° giorno salita 763 m, discesa 2400 m; tempi di percorrenza: 1° giorno ore 5, 2° giorno ore 9; equipaggiamento: montagna-roccia; tipo di gita: alpinistica-escursionistica; difficoltà: facile 1° Gr.

Programma di massima: sabato partenza da Milano P.zza Castello ore 7, arrivo al rif. Agostini ore 19, cena e pernottamento.

Domenica sveglia e 1ª colazione ore 6, inizio escursione ore 6.30 (colazione al sacco), partenza dal rif. Agostini ore 15, arrivo a Milano ore 22.

Quote di partecipazione: soci SEM L. 45.000, soci CAI L. 46.000, non soci L. 50.000.

Direttore di gita: Gentilini A.

28/29 settembre

Cima S. Sebastiano 2488 m

13 ottobre

Via attrezzata del burrone Giovannelli

20 ottobre

M. Marmagna 1851 m (Lago Santo)

10 novembre

Traversata S. Fedele Intelvi-Lenno.

24 novembre

Pranzo sociale - rif. SEM-Cavalletti.

Le iscrizioni si ricevono in segreteria gite nelle sere di martedì e giovedì dalle ore 21.30 alle ore 23.

Sezione di Erba

C.so G. B. Baresaghi, 13/a

Apertura Sede:

martedì e venerdì dalle 21 alle 22,30.

Gite

19/20 ottobre: gita alle Cinque Terre.

Quota di partecipazione L. 60.000 (sessantamila) di cui L. 30.000 (trentamila) alla prenotazione e il resto alla partenza. La quota comprende: viaggio di andata e ritorno in autopullman, pranzo, cena, pernottamento, prima colazione. Termine per l'iscrizione il 1° ottobre '85.

La gita prevede l'escursione lungo il sentiero «dell'amore» da Montebasso a Manarola. Per qualsiasi dettaglio e informazione rivolgersi in Sede al responsabile sig. L. Molteni.

N.B. Essendo i posti limitati si raccomanda la massima celerità nell'iscrizione.

Sezione di Cassano d'Adda

Piazza Matteotti

4° Concorso per documentari fotografici aperto ai Soci C.A.I. - Cassano d'Adda

— il termine per la presentazione delle opere è fissato per il 10/10/85.

— le proiezioni in sede C.A.I. Cassano avverranno nelle sere di martedì 15, giovedì 17, martedì 22, alle ore 21 con la partecipazione dei soci e del pubblico.

La premiazione delle tre opere giudicate migliori avverrà nella serata di giovedì 24.

Il regolamento del Concorso si potrà ritirare presso la sede.

Chiusura stagione Malga Ervinia

Volge ormai al termine la stagione estiva e con essa l'attività alla Malga Ervinia. Per sabato 14 e domenica 15 settembre è fissata la chiusura ufficiale della stagione con la tradizionale «Festa del Rifugio».

Corso ginnastica prescristica

Il corso avrà luogo nella Palestra della Scuola Elementare di via G. Di Vona. Inizierà martedì 1 ottobre e si protrarrà fino a metà dicembre. Il corso si svolgerà nelle sere di martedì e venerdì dalle 20,30 alle 21,30.

Sezione di Firenze

Via del Proconsolo, 10 - Tel. 216580

Apertura sede

Tutti i giorni dalle ore 18 alle 19,45

Gite sociali

8 settembre - Marcia dei giganti

Organizzazione Sez. CAI di Pistola. La località prevista è la foresta dell'Aquerlino. Come nelle edizioni precedenti, i partecipanti potranno scegliere il percorso più adatto alle loro possibilità.

Direttore: Corti.

14/15 settembre - Alpi Giulie

Organizzazione Gruppo Alpinistico T. Piaz. Il programma prevede per il giorno di sabato una breve digressione a Trieste con visita della Val Rosandra e del Carso, con trasferimento nel tardo pomeriggio a Sella Nevea.

La domenica si salirà al Jof di Montasio 2753 m, una delle cime più belle delle Alpi Giulie, per la via normale (via Brazza). L'itinerario non molto impegnativo, richiede tuttavia esperienza di montagna ed attrezzatura idonea per percorsi attrezzati.

Ore 8/9.

È previsto anche un itinerario alternativo di tipo esclusivamente escursionistico.

Programma e prenotazioni in sede. Direttori: Frasca, Marotta e Papini.

21/22 settembre - Alpi Breonie

Partenza ore 6 da Piazza Puccini per Bolzano e Vipiteno, proseguimento per la Val Ridanna fino a Masseria:

A) Salita al rif. Pendente - ore 3,30/4 - cena, pernottamento e colazione. Ore 7 del 22 partenza per il rif. Cremona (ghiacciaio, roccette e corde fisse) attraverso la Forcella Montarso 3.110 m; arrivo previsto al rif. Cremona ore 12. Pranzo e partenza per Fleres ore 14. Arrivo a

Fleres entro le ore 16.30. Partenza per Firenze ore 17, arrivo previsto ore 24.

B) Partenza in auto per Fleres ed arrivo ore 15. Salita al rif. Calolati in ore 3. Cena, pernottamento e colazione. Ore 7,30 del 22 partenza per il rif. Cremona, attraverso la Parete Bianca di Fleres; arrivo previsto ore 12. Pranzo insieme agli amici dell'itinerario A); proseguimento come sopra.

Programma e prenotazioni in sede dall'8 giugno.

Direttori: Renzo ed Elisa Ves.

28/29 settembre - Gruppo del Marguareis - Alpi Liguri

1° giorno - Partenza ore 6 da Firenze in autobus con arrivo a Certosa Pesio (Cn) verso le ore 13/14 circa. Da Certosa Pesio - Località Plan delle Gorre 992 m al rifugio Garelli (CAI Mondovì) 1990 m. Rifugio custodito con servizio di alberghetto. Ore 3,30 di marcia su ottimo sentiero.

Cena e pernottamento.

2° giorno - Itinerario A.

Salita alla Punta Marguareis (2651 m) per il Canalone del Torinese - via facile/normale da Nord.

Ore 3 di marcia prima su sentiero poi su neve e detriti. Utili piccozza e ramponi.

Discesa per l'itinerario di salita fino al Colle di Porta Sestrera 2225 m (congiungimento con itinerario B), quindi discesa al Lago di Bleca, Colle di Porta Bleca e Rifugio Havis De Giorgio (1761 m).

Ore 2,30 di marcia su ottimo sentiero.

Il rifugio è custodito con servizio di alberghetto. Proseguimento per la Valle Ellero con discesa fino alla Sella Pontetto (1546 m) quindi salita lungo le pendici Est della Cima Cars e al rifugio Comino (1795 m). Ore 1,30 su sentiero. Rifugio non custodito.

Salita al valico del Cars (1864 m) e discesa al Pian delle Gorre.

Ore 2,30 di marcia su sentiero.

2° giorno - Itinerario B

Dal rifugio Garelli al Colle di Porta Sestrera e quindi congiunzione e proseguimento con i giganti dell'itinerario A.

Partenza per Firenze.

Si tratta di una gita accessibile a tutti in un ambiente particolarmente severo, in una zona ancora intatta e protetta (Parco Naturale «Alta Valle Pesio») con foltissima vegetazione fino ai 1200 metri e quindi pareti rocciose di tipo dolomitico e carsico. Per quanto riguarda le ore di marcia ho largheggiato parecchio.

Programma e prenotazioni in sede dal 15 giugno.

Direttore: Giolito.

29 settembre - Rifugio Del Freo

(Organizzazione Sezione CAI di Viareggio).

Partenza in pullman da Piazza Puccini ore 6 per Pietrasanta e Passo di Croce.

Salita per il Canale del Pirosetto all'antecima Ovest e per la grande cresta sommitale alla vetta del Monte Corchia 1677 m. Discesa per il versante Est al rif. Del Freo, proseguimento per Levigliani.

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...) in questo reparto non si praticano sconti

Ore 5 di cammino.
Gita di grande interesse e d'immensi panorami, dai monti circostanti al mare.
Direttore: Ariani.

6 ottobre - Sentiero Vecchiacchi e Monte Tambura

Partenza ore 6 da Piazza Puccini per Castelnuovo Garfagnana e Vagli di Sopra.

A) Salita ad Arnetola ed al Passo Sella; inizio della «via ferrata Vecchiacchi» e discesa su Arnetola.

I partecipanti a questo itinerario debbono essere muniti di casco, cordino, imbracatura ed esenti da vertigini.

Ore di cammino 8 circa.

B) Salita ad Arnetola, al Passo Tambura ed al Monte Tambura; discesa per il medesimo itinerario.

Facile itinerario escursionistico che richiede un buon allenamento.

Ore di cammino 6/7.

Direttore: Lepori.

13 ottobre - Pizzo d'Uccello

Partenza da Piazza Puccini ore 6 per Aulla-Uglianaldo.

A) Salita al Poggio Baldozzana e alla Costiera di Capradossa - con magnifico panorama sul Pizzo d'Uccello e sul Pisanino - fino alla Foce a Sigglioli per il sentiero n° 181; discesa al rif. Donegani per il sentiero n° 187.

Ore di cammino 3.

B) Salita alla Foce a Sigglioli per la «Ferrata» e discesa al rif. Donegani per il sentiero n° 187.

Ore di cammino 4/4,30.

C) Salita alla Foce a Sigglioli per la «Ferrata», proseguimento per la Cresta di Capradossa al Pizzo d'Uccello. Discesa alla Foce a Giovo ed al rif. Donegani.

Ore di cammino 6/7.

Tutti gli itinerari proposti, oltre ai panorami sulle montagne vicine, danno modo di ammirare in tutta la sua grandezza e difficoltà la famosa parete Nord del Pizzo.

Direttore: Del Bianco.

20 ottobre - Traversata del Monte Albano

Artimino - S. Giusto - S. Baronto

Partenza ore 7,30 in pullman da Piazza Puccini per Artimino, indi, per comodi sentieri a S. Martino in Colle, S. Giusto, Pietramarina, Poggio Cillegio, S. Baronto.

Ore di cammino 4/5.

Direttore: Benini.

27 ottobre - Balzo Nero

In collaborazione con la nostra Sottosezione di Pescia.

Partenza da Piazza Puccini ore 6,30 per S. Marcello e Vico Pancellorum.

A) Salita al Balzo Nero per la «Via della Fessa»; discesa a Vico Pancellorum per la «normale».

Ore di cammino 5/6.

B) Salita al Balzo Nero per la via normale; discesa a Vico per sentiero alternativo.

I tre itinerari si svolgono in ambiente completamente fitto di vegetazione, reso ancor più bello dai colori autunnali.

Direttori: Lepori, Ariani e Lazzereschi.

70° Corso di Alpinismo

Con questo Corso la Scuola di Alpinismo Tita Piazz si rivolge in particolare a chi ha precedentemente frequentato un Corso di introduzione alla montagna, e in generale a tutti coloro che praticano la montagna e desiderano migliorare le proprie capacità alpinistiche, attraverso una organica preparazione tecnica.

Lo scopo del Corso è di fornire ai futuri alpinisti gli elementi essenziali per una progressione corretta e sicura su terreno roccioso di media difficoltà.

Iscrizioni

La partecipazione al Corso è riservata ai soci del C.A.I. di ogni Sezione, di età superiore ai 15 anni, ed è limitata a un massimo di 20 allievi. All'atto dell'iscrizione sono necessari:

- n. tessera C.A.I.;
- certificato medico di idoneità alla pratica sportiva;
- n. 2 fotografie formato tessera;
- versamento di L. 50.000 come anticipo sulla quota d'iscrizione.

Le domande d'iscrizione, redatte sugli appositi moduli e complete di quanto sopra elencato, si ricevono tutti i mercoledì e venerdì dalle ore 18 alle 20 presso la sede C.A.I. Sez. Fiorentina, via del Proconsolo, 10 - Firenze.

Le iscrizioni chiuderanno improrogabilmente il 6 settembre.

Il Corso sarà effettuato con un minimo di 12 iscritti.

Calendario del Corso

Venerdì 13 settembre

Ore 21: presentazione del corso. Lezione teorica - materiali - indicazioni sulla dotazione vestiario ed equipaggiamento.

Domenica 15 settembre

Ore 9: palestra di Monsummano. Lezione teorico/pratica: tecnica di assicurazione progressione - prova dinamica di caduta - nodi corde doppie - chiodi e nuts.

Martedì 17 settembre

Lezione teorica - progressione di cordata. Fattore caduta. Corda e sua struttura.

Domenica 22 settembre

Alpi Apuane - Gruppo del Garnerone. Lezione pratica di arrampicata. Partenza da Piazza Puccini ore 5.

Martedì 24 settembre

Lezione teorica - Ambiente montano - Orientamento. Cenni di Meteorologia e Topografia. Pericoli della montagna. Preparazione di una salita.

Sabato 28 - Domenica 29 settembre

Dolomiti - Gruppo del Sella. Lezione pratica di arrampicata - Pernottamento al rifugio «Valentini - Passo Sella» - Partenza da Piazza Puccini ore 5.

Martedì 1° ottobre

Lezione teorica - alimentazione. Pronto soccorso.

Sabato 5 ottobre

Ore 14: palestra di via Faentina. Lezione pratica di arrampicata artificiale (staffe).

tutto!
per
la roccia
e per
l'alpinismo

rigoni SPORT

TRENTO P.ZZA C. BATTISTI 31 t. 0461/985129

TERMINE DI CASSOLA t. 0424/31868

BASSANO VIA ROMA 81 t. 0424/29043

ROVERETO VIA ROMA 24 t. 0464/33222

QUANDO LA MONTAGNA DIVENTA IMPEGNO SPORTIVO
BRAMANI
I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI

CASSIN - SIMOND - CHARLET - MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER
INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - CIESSE - ASOLO
SCARPA - KOFLACH - FILA - BERGHAUS - KARRIMOR



vibram

VIA VISCONTI di MODRONE, 29
20122 MILANO Tel. 700 336 - 791 717
Per articoli d'alpinismo sconti ai soci C.A.I.

LONGONI

SPORT

LO SPECIALISTA

F. Perlotto



BARZANO (Co)
via Garibaldi, 33
tel. 039/955764

Attività del C.A.I.

Domenica 6 ottobre

Alpi Apuane - Gruppo del Procinato. Lezione pratica di arrampicata. Partenza da Piazza Puccini ore 6.

Martedì 8 ottobre

Lezione teorica - storia dell'alpinismo. Chiusura del Corso. Lezioni teoriche saranno tenute presso la Sez. Fiorentina del CAI.

Durante il Corso verrà svolto un programma di allenamento al Parco delle Cascine: ore 18 martedì - giovedì.

Sezione di Lanzo Torinese

Via Don Bosco, 33

Consiglio direttivo

Con il 1985 scade il nostro consiglio direttivo, le votazioni si faranno in ottobre, si invitano i soci sin d'ora a rispedire la relativa scheda che riceveranno tramite posta.

Festival fotografico

La nostra sezione come da tradizione organizza il 6° Festival Internazionale di fotografia di montagna. I soci che sono interessati a partecipare sono pregati di ritirare in sede il modulo di partecipazione. La quota di partecipazione è stata fissata in L. 6.000 da inviare con le opere nei primi giorni di settembre. La mostra sarà aperta al pubblico dal 21 settembre al 6 ottobre presso la sala esposizioni di Lanzo.

Bivacco UIA di Mondrone

Come ben saprete il bivacco presso l'UIA di Mondrone verrà ultimato entro la fine di settembre, si porta a conoscenza di tutti i soci che domenica 15 settembre ci sarà il trasporto dei materiali di costruzione con l'elicottero, tutti i soci disponibili sono pregati di mettersi in contatto con qualche consigliere per la propria disponibilità.

Rinnovi tesseramento

Si ricorda a tutti i soci che il mese di settembre è l'ultimo disponibile per rinnovare l'iscrizione, si ricorda pertanto che la sede è aperta ogni giovedì ore 21/22.30.

Sezione di Varallo

Via C. Durlo, 14 - Tel. 0163/51.530

Il Consiglio centrale del CAI ad Alagna

La Sezione di Varallo saluta con un caloroso benvenuto i consiglieri

centrali del CAI, che si riuniranno ad Alagna Valsesia il 14 settembre prossimo, augurando loro buon lavoro ed un piacevole fine settimana ai piedi del Monte Rosa.

La festa dell'Alpe

La festa, che ogni anno vuol essere un motivo di incontro fra alpinisti e quanti sulla montagna cercano svago ed elevazione con i valligiani che vivono nelle nostre valli, si è svolta nello scorso luglio all'alpe Seevy nel vallone d'Olen.

L'incontro, come sempre molto partecipato da soci della Sezione e delle consorelle vicine, è iniziato con la S. Messa celebrata dal parroco alpinista di Alagna, don Carlo Elgo, sul piazzale dinanzi al rifugio «Città di Mortara»; al termine, i dirigenti della Sezione hanno offerto ai pastori degli alpeggi d'Olen e di Bors i tradizionali omaggi, quale simbolico riconoscimento a coloro che ancora vivono e operano in montagna spesso a costo di pesanti disagi e fatiche.

Dopo una polentata tutti assieme, la festosa giornata si è conclusa con la Immaneabile divertente estrazione dei premi della lotteria e con un arrivederci al prossimo anno.

Ospiti graditissimi!

Il rifugio Pastore all'alpe Pile è stato la meta di una pacifica e simpatica invasione di tanti amici alpinisti francesi e greci, per più di una settimana alla fine di luglio.

I francesi, ben una sessantina di «Stephanois» i soci della Sezione di St. Étienne-Forez del CAF (fra cui anche qualche discendente di nostri emigrati, dalla parlata e dal cognome valesiani); hanno fatto base al rifugio per compiere escursioni sulle massime vette del Rosa, al Tagliaferro e sugli itinerari nel Parco Naturale Alta Valsesia.

Poiché la nostra Sezione è legata da un vincolo di gemellaggio con la consorella del CAF di St. Étienne, gli amici francesi restituivano la visita che, nello scorso luglio, avevamo reso al loro chalet a Les Contamines da dove, in loro compagnia, ben 15 nostri soci, fra cui il presidente Soster, avevano compiuto felicemente l'ascensione al Monte Bianco.

Contemporaneamente anche una quindicina di giovani alpinisti greci erano sul Rosa per svolgere, assieme agli istruttori del nostro Corso di alpinismo, un intenso programma alpinistico che, per alcuni di loro, costituiva la preparazione alla prossima spedizione greca all'Annapurna di 8047 m; programma purtroppo non interamente realizzato per le condizioni atmosferiche.

Gli alpinisti greci erano soci della Sezione di Atene del Club Alpino Ellenico, che lo scorso anno aveva ospitato un gruppo dei nostri per una campagna alpinistica sulle montagne greche e con la quale intratteniamo da parecchi anni stretti rapporti di amicizia e di reciproca collaborazione.

Entrambi i gruppi di ospiti sono stati accolti dai dirigenti della Sezione ed intrattenuti in piacevoli in-

contri presso il rifugio, improntati allo spirito di amicizia che lega tutti coloro che amano la montagna.

«Madonnina dei ghiacciai»

Lunedì 5 agosto scorso la festa della Madonna della Neve, è stata celebrata come sempre con larga partecipazione di alpinisti, alla cappella più alta delle Alpi della «Madonnina dei Ghiacciai», a 3647 m presso la Capanna Gnifetti sul Monte Rosa.

Durante la S. Messa, concelebrata dal Parroco di Gressoney L.T. e da alcuni Fratelli Salesiani, sono stati ricordati tutti i Caduti della montagna e, quest'anno in particolare, anche il decano degli alpinisti valesiani Francesco Ravelli, che era stato presente alla inaugurazione della chiesetta.

I 30 anni del Cristo delle Vette

Ricorre quest'anno il trentennale della posa della grande statua del «Cristo delle Vette» al Balmenhorn, 4231 m sul Monte Rosa; un appropriato programma per la ricorrenza è allo studio della Sezione per i giorni 14 e 15 settembre prossimi. Per allora dovrebbero anche essere compiuti i lavori di straordinaria manutenzione alla piccola capanna Balmenhorn, che sorge nelle vicinanze.

Sezione di Montevecchia

Loc. Ghisalba

La locale Sezione del CAI, in occasione del «decennale di fondazione» organizza una serie di manifestazioni a cui sono invitati tutti i soci, amici e simpatizzanti.

Programma:

Venerdì 27 settembre - ore 21
Serata con Renato Casarotto e proiezione dei fotodocumentari «Da solo d'inverno» e «North America» - ingresso L. 5.000;

Sabato 28 settembre - ore 21
Chiusura ufficiale dei Corsi organizzati dalla «Commissione Intersezionale Scuole di Alpinismo e Sci-Alpinismo - Valle del Seveso». Proiezione di un audiovisivo sulle attività '85. Esecuzione repertorio canti di montagna da parte del Coro CAI - Bovisio M. - Ingresso libero.

Domenica 29 settembre
ore 12: «Pranzo del decennale»;
ore 16: Proiezione diapositive «... Dieci anni con noi»;
ore 19: Cena conclusiva seguita dalla Immaneabile... Festa danzante.

N.B. Tutte le manifestazioni si terranno presso il Teatro Tenda in via del Fontanile.

Sezione di Verona

Stradone Maffei, 6 - Tel. 30555

Gite

Settembre

7/8: Traversata del Brenta Alpinistica (Etrari)

15: Strada degli Alpini Alpinistica (Paulon-Bonomi)

22: Rosa di Vael Alpinistica (Etrari)

29: Gruppo delle Cime di Rava Escursionistica (Bergamini-Mascalzoni).

Ottobre

6: Val di Funes - sentiero G. Mesner Escursionistica (Etrari)

13: Appennino Parmense - Lago Santo Escursionistica (Roveran)

20: Alpi di Ledro Escursionistica (Bergamini - Solari)

27: Baldo - Chiusura rifugio Telegrafo Escursionistica (Fincato)

Novembre

10: Castagnata.

Sottosezione di Gravedona

Le gite

Il ritrovo per le gite è in Piazza Garibaldi e l'orario di partenza verrà comunicato di volta in volta.

1 settembre
Alpe Gardia - Monte Tabor

7/8 settembre
Val malenco - Rifugio Cristina

15 settembre
Pizzo Gino

21/22 settembre
Rifugi Chiavenna - Passo Angeloga

29 settembre
Rifugio Carlo Emilio

Gita in montagna

Il CAI di Gravedona, in collaborazione con la Scuola Media Statale «Carlo Linati», ha organizzato una gita in montagna per i ragazzi delle seconde classi.

L'escursione effettuata il 1 giugno 1985, ha visto la partecipazione di ben 43 giovani, guidati da esperti del CAI di Gravedona e insegnanti. L'iniziativa ha permesso ai partecipanti di conoscere e valorizzare la bellezza e il fascino delle nostre montagne percorrendo il tratto n. 4 del Sentiero dei Monti Lariani: da Montalto a Livo.

A.G.A.I.

Associazione Guide Alpine Italiane
28026 Omegna (No) - Via Carrobbio, 31
Tel. 0323-63409



Relazione del Periodo Roccia del Corso Esame Nazionale per Aspiranti Guide 1985 - Val di Zoldo

Gli istruttori che hanno partecipato a questo periodo sono stati: Roberto Bonis (Bardonecchia), Soro Dorotel (Belluno), Pasquale Iannetti (Gran Sasso), Gianantonio Moles (Edolo), Claudio Persico (Torino), Bruno Pompanin (Cortina), Angelo Seneci (Verona), Maurizio Zappa (Bormio).

Il tempo non è stato bello e per due giorni c'è stata pioggia che ha impedito di fare vie in montagna. Comunque, come consuetudine del Corso, tutti gli Allievi sono stati sottoposti alla prova di soccorso, test difficile, test facile e vie.

Le vie salite sono state le seguenti: Via Dolfi Vellgogna alla Rocchetta (2 cordate), via Strobel Rocchetta (3 c.), via Navasa Rocchetta (2 c.), via Cassin Torre Trieste (2 c.), via Carlesso Torre Trieste (2 c.), via Dajamo Somavilla al Sasso di Toanella (2 c.), via Soldà (2 c.), via Tempi Moderni (6 c.), via Decima (5 c.) e spigolo Serafini (2 c.) alla Pala delle Masenade; via Benvegnù Croda Spizza (2 c.), via Bonetti alla Croda

Spizza (2 c.), via Dorotel - Masucci allo Spiz Sud (2 c.), via Ganeselli allo Spiz Sud (2 c.).

Sono state inoltre tenute due lezioni teoriche per le quali non c'era stato tempo durante il Corso di Preparazione: «Il mestiere della Guida alpina / Maestro di alpinismo» (Luigi Mario) e «Statuto e Regolamento dell'AGA» (Giorgio Germagnoli).

I risultati finali sono stati i seguenti:

Allievi presenti 28. Superano il periodo 25. Ottengono il brevetto: 2. Si deve riconoscere che il livello tecnico degli Allievi migliora sempre di più e questo è riscontrabile non solo sulle vie di palestra ma anche su quelle di montagna. Così pure migliora la preparazione nella tecnica di soccorso, facendo prevedere una guida alpina e maestro di alpinismo futuro realmente all'altezza della modernità della professione.

Un ringraziamento agli istruttori, alcuni dei quali alla loro prima esperienza, per la vigile collaborazione ed a tutto il personale dell'albergo Val Granda per la squisita ospitalità.

Il direttore del Corso
Luigi Mario

SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA, 21
20131 MILANO
TEL. 28 99 760

CASORATI SPORT

è anche

ROCCIA - SCI ALPINISMO - SCI IN MILANO

Troverete una vasta scelta a prezzi competitivi.

Sconto Soci C.A.I.

MILANO - VIA FAUCHÈ, 40 - TEL. (02) 384039



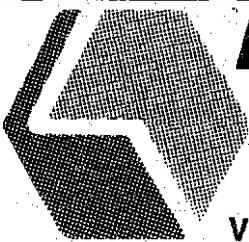
ITALOSPORT

SCI - SCI ALPINISMO - ROCCIA

50 anni di esperienza per darvi oggi il meglio

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO - Via Lupetta, 5 - tel. 8052275
C.so Vercelli, 11 - tel. 464391



Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA
PER CHI VA IN MONTAGNA

sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.

VIA CERNAIA 4 - TEL. 02/6555752 - MILANO

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton Enzo e Carton Sandra

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482

• SCI • SCI-ALPINISMO • TREKKING • ALPINISMO
• FONDO • FORNITURE PER SPEDIZIONI

valsport di colli

dal 1937

MILANO: via P. Sarpi 52 tel. 02/342176
SEGRATE Milano 2: Res. Portici tel. 02/2139919

SCONTI
SOCI
C.A.I.

CASCO KÖSSLER

NOVITÀ

CON IL CARICO DI ROTTURA SENSAZIONALE

CARICO DI ROTTURA

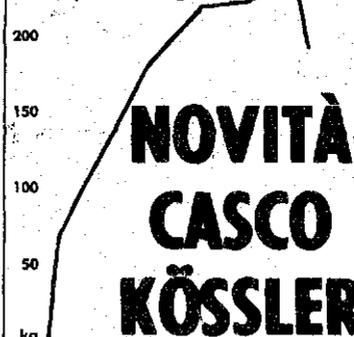
240
kg

CASCO
KÖSSLER



DEFORMAZIONE CASCO KÖSSLER

CARICO ROTTURA
240 kg.



NOVITÀ CASCO KÖSSLER

CARICO DI ROTTURA

68
kg

CASCO
IN FIBRA



DEFORMAZIONE DI CASCO
TRADIZIONALE IN FIBRA

CARICO ROTTURA
68 kg.



Kössler ☎ 0471/40105 - C.so Libertà 57 - 39100 BOLZANO

Patrick Edlinger sa bene dove mettere i piedi.

Qui.

Rinforzo in nylon posto in punta nella suola.

Suola in gomma liscia.

Profilo laterale della suola in punta debordante.

Linguetta molto larga ed imbottita.

Listini laterali in pelle per un rinforzo supplementare.

Profilo posteriore della tomaia degradante.

Paramalleoli in pelle.

Cambratura posteriore molto accentuata e contrafforte in gomma.



OLOMITE